

ARMANDO CHERICI

## AMULETI NEI CORREDI FUNEBRI PALEOVENETI E DELL'ITALIA ANTICA

Gli strumenti litici preistorici rinvenuti in tombe di età storica della Penisola, spesso montati come pendenti, possono esser verosimilmente interpretati come amuleti alla luce di testimonianze letterarie e soprattutto di reciproci richiami tipologici.<sup>1</sup>

Confronti che permettono di identificare tali probabili amuleti anche in alcune deposizioni atestine,<sup>2</sup> nelle quali l'eccezionalità e l'isolamento di siffatti reperti litici avrebbero difficilmente permesso di attribuir loro un valore così specifico.

Seguendo lo stesso metodo possono essere isolati nei corredi delle necropoli paleovenete altre classi monumentali per le quali sospettare un ruolo analogo.

Le fonti letterarie ci tramandano una gamma notevole e varia di amuleti: il quadro più completo è quello offertoci dalla *Naturalis Historia* di Plinio, che nei libri sui *remedia*<sup>3</sup> ci propone un'accurata analisi degli amuleti più accreditati ai suoi tempi. Si tratta di una fonte relativamente tarda rispetto ai contesti che ci proponiamo di analizzare, ma il razionalista Plinio - che non manca di attaccare ogni infiltrazione di credenze magiche orientali - sembra attingere su questo argomento a una genuina, radicata e quasi incontestabile tradizione italica.<sup>4</sup>

Leggendo la sua sistemazione è possibile suddividere gli amuleti, al fine di meglio organizzare la nostra ricerca, in due gruppi.

---

Le tombe citate nel presente articolo sono tutte riportate, con la rispettiva bibliografia, nelle due appendici a chiusura. Ove non diversamente indicato, le datazioni sono intese a.C.

Dedico queste pagine alla memoria dell'amico Gianfrancesco Giaquili Ferrini, membro benemerito dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici.

<sup>1</sup> Vedi CHERICI 1989a.

<sup>2</sup> CHERICI 1989a, pp. 334 s.; 365; al parziale catalogo allora proposto, aggiungi un «pezzetto di silice giallastra» dalla t. 7 della necropoli atestina di Villa Benvenuti (ALFONSI 1907, p. 173), un «pezzo di silice piromaca [...] di forma quasi rettangolare» dalla t. Canevedo IV (PROSDOCIMI 1893, p. 105), «una freccia di silice» da un pozzetto di Lozzo Atestino (GHIRARDINI 1905, pp. 289, 297, fig. 7) e dalla t. Ricovero 84 (ALFONSI 1900, p. 514).

<sup>3</sup> In specie su quelli offerti dal regno animale: PLIN., *NH* XXVIII-XXXII.

<sup>4</sup> Sulla polemica di Plinio con le dottrine dei Magi e sulla natura del pensiero magico da lui espresso vedi da ultimo CONTE 1982, pp. XXXIX ss.; cfr. WOLTERS 1935; vedi anche CAPITANI 1972. Sul delicato argomento Plinio stesso ci avverte di aver fatto una cernita secondo l'autorità della fonte (PLIN., *NH* XXVIII, 2), e ci segnala esplicitamente quando egli comincia a parlare di tradizioni propriamente italiche: «*nunc praevertemur ad nostrum orbem*» (XXVIII, 123).

Il primo gruppo raccoglie gli amuleti più facilmente identificabili, quelli che traggono forza dalle virtù attribuite alla loro stessa materia, la quale non ha un uso pratico e - spesso di provenienza esotica - è ricercata e lavorata esclusivamente per la sua funzione magica o per quella, parallela, di ornamento: amuleto e ornamento sono fatti per esser ostentati, e i due valori si confondono nel mondo antico, come nel caso dell'oro,<sup>5</sup> delle pietre dure,<sup>6</sup> dell'ambra,<sup>7</sup> del corallo. Proprio esaminando una fibula paleoveneta incrostata in corallo, Pigorini<sup>8</sup> sottolineava in essa la peculiarità d'uso di una materia fino ad allora - si era nel 1896 - poco o nulla studiata, proponendo un'attenta indagine sulla sua distribuzione, con l'avvertenza - aggiungeva l'anno dopo Campi, sempre su evidenze paleovenete - che il corallo invecchiato è difficilmente distinguibile dall'osso e dall'ambra.<sup>9</sup>

Il corallo è ben attestato nei corredi paleoveneti nelle sue diverse forme d'uso: rametto grezzo, vago lavorato, incrostazione. Essendo lontane le zone corallifere - pressoché assenti nell'alto Adriatico e localizzate dalle fonti sulle coste etrusca, campana e siciliana -<sup>10</sup> esso è da considerarsi frutto di scambi con il sud dell'Appennino. È presente già in corredi di VII sec., prima del suo diffondersi - dalla fine del VI sec. - nell'Europa celtica, dalla Boemia alla Francia, in un'area di distribuzione che V. Kruta nota coincidere con quella del vino, ipotizzandone un commercio dall'Italia.<sup>11</sup> Proprio nel mondo celtico il corallo rivestirà un saldo e duraturo ruolo di amuleto: Plinio ricorda come a tale scopo i Celti vi ornassero elmi, scudi e spade.<sup>12</sup> Molteplici sono le fonti letterarie che ne ribadiscono il valore magico: nato dall'alga arrossata e pietrificata dalla testa recisa di Medusa,<sup>13</sup> un suo rametto al collo protegge i bambini,<sup>14</sup> l'intera casa,<sup>15</sup> i cani,<sup>16</sup> difende da fulmini e

<sup>5</sup> Amuleto soprattutto per i bambini: vedi PLIN., *NH* XXXIII, 84; cfr. BONI 1912, p. 358. ORSI 1911, p. 21, notava come in Magna Grecia, nel periodo arcaico, l'oro fosse deposto solo nelle tombe di bambini.

<sup>6</sup> Sulle quali PLIN., *NH* XXXVII, *passim*. Risulta oggi difficile identificare tutte le varietà litologiche indicate da Plinio, tanto più riconoscerne l'eventuale presenza nello scavo di una sepoltura: è facile confonderle con pietre del terreno, o con tessere lusorie. Segnalo qui soltanto la presenza di un frammento di cristallo di quarzo jalino (inv. 2524) entro la situla Este-Capodaglio, inv. 2498 (GHIRARDINI 1895, p. 135).

<sup>7</sup> L'efficacia e il valore dell'ambra sono sottolineati dal suo esser talora presente in un'intera collana con un unico vago. L'antico legame con l'Eridano era ancor vivo ai tempi di Plinio, quando le donne delle sue rive recavano preferibilmente ambra come amuleto, ritenuto altrove efficace soprattutto per i bambini (PLIN., *NH* XXXVII, 44, 50 s.).

<sup>8</sup> PIGORINI 1896 e 1897. La presenza di corallo nei corredi paleoveneti veniva contemporaneamente sottolineata da BARNABEI 1896, in una precisazione a PROSDOCIMI 1896.

<sup>9</sup> L'autore suggeriva di inumidire il reperto con acido cloridrico o muriatico, per riconoscerne il colore e la natura (CAMPI 1897, p. 17).

<sup>10</sup> Il corallo nasce e viene coltivato, secondo PLIN., *NH* XXXII, 21 ss., a Gravisca, nel Golfo di Napoli e nel Mare di Sicilia; cfr. GOSSEN - STEIER 1922.

<sup>11</sup> KRUTA 1978, p. 151; KRUTA 1987; per la distribuzione vedi anche TESCIONE 1965; CHAMPION 1976. Per le influenze tra Veneto e mondo celtico dalla fine del VI sec. cfr. CHIECO BIANCHI 1984, pp. 715 ss.

<sup>12</sup> PLIN., *NH* XXXII, 23; cfr. DECHELETTE 1914, pp. 1330 ss.; BONACELLI 1928, p. 466 s. Un prezioso elmo celtico incrostato di corallo troviamo in una tomba ellenistica di Canosa.

<sup>13</sup> APOLLOD. II, 4, 3; HYG., *fab.* 64; OV., *met.* IV, 740 ss.; PLIN., *NH* XXXVII, 164.

<sup>14</sup> PLIN., *NH* XXXII, 24; sulla possibile fonte pliniana cfr. GAROFALO 1986, p. 544. Per il valore amuletico del corallo vedi anche ORPH., *de lapid.* 579 ss.; SOLIN. 30; PHILOSTR., *de simpl. med. fac.* IX, 2 s.; ISID., *orig.* XVI, 13; LUC., *Phars.* VI, 657; cfr. anche LABATUT 1877, p. 253a; POTTIER 1896; FLINDERS-PETRIE 1914; KELLER 1913, II, p. 580 s. Al corallo sono attribuite anche molteplici virtù officinali, se incenerito o sfarinato: PLIN., *NH* XXXII, 24; DIOSKOUR. V, 93, 121; MARCELL. XVI, 99; XVII, 28; SEREN. 942.

<sup>15</sup> *Geopon.* XV, 1, 31; cfr. GRAT., *cyn.* V, 400.

<sup>16</sup> GRAT., *cyn.* I, 399-407.

tifoni<sup>17</sup> ed ha comunque un'efficace azione salutare.<sup>18</sup>

Il secondo gruppo di amuleti che possiamo isolare raccoglie quelli più difficilmente identificabili: cose e materiali tratti dalla vita quotidiana - specie dal mondo animale - diventano amuleti per esser stati scelti, confezionati, soprattutto recati o indossati come tali.<sup>19</sup> Per la loro identificazione è determinante la testimonianza delle fonti letterarie, ma è importante anche l'evidenza del dato di scavo che può tradirci il processo che ha isolato l'oggetto dall'ambito delle cose comuni, attribuendogli quel ruolo peculiare che è argomento di questa ricerca: segno importante sono le tracce di adattamento - il foro, la montatura di un pendente - ma importante è anche la collocazione del reperto sul corpo del defunto, visto che taluni amuleti venivano semplicemente legati agli arti, o recati in sacchetti. Un dato, quest'ultimo, irrecuperabile nei contesti che qui ci interessano: le tombe a incinerazione paleovenete non conservano ovviamente il rapporto del reperto con il corpo del defunto,<sup>20</sup> e un astragalo confuso nel corredo potrà esser così interpretato come oggetto da gioco, offerta alimentare,<sup>21</sup> elemento premonetale,<sup>22</sup> amuleto,<sup>23</sup> strumento divinatorio o tutto questo insieme.<sup>24</sup>

Ove un foro di sospensione, il resto di una montatura o un altro segno di adattamento non ci evidenzino il particolare valore del reperto, è solo il suo isola-

<sup>17</sup> PLIN., *NH* XXXVII, 164.

<sup>18</sup> SOLIN., *de curialis ramulis* II, 26. Per il valore amuletico e officinale del corallo nel medioevo: CARDINI 1981, pp. 169 ss.

<sup>19</sup> Illuminante la lettura di Plinio, soprattutto dei libri XXVIII e XXIX; cfr. anche BONI 1912; LECLERCQ 1924, c. 1785. Anche in questo secondo gruppo il valore magico e quello ornamentale talvolta si coniugano: la montatura dell'amuleto può esser preziosa (PLIN., *NH* XXVIII, 261; XXIX, 112) o l'amuleto stesso finisce per esser riprodotto in materie pregiate, cfr. M. MARTELLI, in CRISTOFANI-MARTELLI 1983, p. 55; vedi più sotto il caso di denti di cinghiale, cipree e altre conchiglie riprodotti in bronzo, in osso, ambra etc.

<sup>20</sup> L'amuleto, nelle sue diverse nature, poteva esser appeso con cordicelle e sacchetti al collo (PLIN., *NH* XXVIII, 29, 46, 86, XXXII, 74; al braccio XXVIII, 91 (sin.), 107 (d.); alla gamba: XXVIII, 41; SEXT. PLAC. 17, 3; [PLIN. IUN.] II, 22, 2; MARCELL. 32, 21; sul pube e all'inguine PLIN., *NH* XXVIII, 41, 64; alle tempie: XXVIII, 49; alla coscia: XXVIII, 217; appeso a braccialetti o contenuto in essi: XXVIII, 41, 172, 261; in bulle: XXVIII, 261; attaccato con spilli: XXIX, 112 s.

La maggior parte degli amuleti sfugge comunque alla nostra percezione archeologica, essendo in prevalenza costituiti da materiali deperibili: capelli, calcoli umani (PLIN., *NH* XXVIII, 41; SEXT. PLAC. 17, 3), calcoli, testicoli d'asino (PLIN., *NH* XXVIII, 217, 261), peni, lingue di volpe (XXVIII, 166, 172), occhi, pelli di lupo (XXVIII, 228, 257 s.), cuori, lingue, pelli o peli di cane (XXIX, 99, 112 ss.), code di donnola (XXIX, 99), zampe di lepre (XXVIII, 220), escrementi di gatto o di capra (XXVIII, 229, 259), diti di gufo (XXVIII, 229), piume o creste di gallo (XXIX, 113), occhi di rana (XXXII, 74), mosche, cimici, formiche (XXIX, 29, 64, 86), teste di lumaca (XXIX, 114), inoltre rametti, foglie, radici o semi (XXII, 50, 52, 60; XXIII, 163; XXVI, 91, 92), foglietti iscritti (XXVIII, 29), corde (XXVIII, 46, 48, 49; [PLIN. IUN.] II, 22, 2; MARCELL. 32, 21).

<sup>21</sup> Anche se tale interpretazione risulta difficile quando l'astragalo non sia accompagnato da altri resti ossei della zampa, peraltro identificabili solo in uno scavo accurato.

<sup>22</sup> Vedi CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, pp. 70, 75, che citano ALINEI 1960-61.

<sup>23</sup> PL. XXVIII, 179 (astragalo di bue), 199 (di lepre), 263 (di suino). Interessanti in proposito talune evidenze di scavo: un inumato di una tomba del Sepolcreto Est di Marzabotto sembra recasse una collana di conchiglie, astragali e un *aes rude*. Circa nello stesso orizzonte cronologico (inizio IV sec.), a Locri Epizefiri, la t. Lucifero 233 presentava «tra le gambe, dalle ginocchia in giù: 86 astragali» e inoltre «un astragalo forato al centro e montato in una cornice di piombo»: ORSI 1911, p. 21, e F. VON DUHN (in ORSI 1911, p. 25) attribuirono all'insieme un significato amuletico e cleromantico. Cfr. anche LAFAYE 1911, p. 31, con lett.

<sup>24</sup> La critica ha attribuito alla scena dei *brettspielenden Helden* il significato di momento divinatorio (*astragalomanteia*): LAFAYE 1911; BOUCHÉ-LECLERCQ 1896; ma vedi anche F. VON DUHN, in ORSI 1911, p. 25, con fonti.

mento che può tradircene una possibile valenza simbolica, da capire e indagare.<sup>25</sup> È il caso, a Este, del *dente di squalo* della tomba Muletti Prosdocimi 244, databile al periodo IIIA. L'accurata edizione delle necropoli atestine, curata da A. M. Chieco Bianchi e da L. Calzavara Capuis, ci consente utili riflessioni per suffragarne il valore apotropaico suggerito dalle editrici: non è un dente fossile, e appartiene anzi a una specie - *Odontaspis acutissima* - presente nell'Adriatico, solitamente in mare aperto e profondo. L'isolamento del reperto nei corredi paleoveneti è quindi comprensibile: il suo possesso doveva esser un fatto relativamente eccezionale, sia che il dente provenisse da un individuo pescato nel cabotaggio del litorale,<sup>26</sup> da una carcassa arenata o, più probabilmente, da scambi con altre zone dell'Adriatico. Ugualmente isolati sono gli esemplari di confronto da tombe coeve della Penisola, sia in siti marittimi o prossimi al mare, quali Populonia e Roma, che interni, quali Orvieto. A tali denti è verosimile attribuire il potente valore amuletico segnalatoci da Plinio.<sup>27</sup>

Un *dente di cavallo* è presente, insieme a una scheggia di selce, nel corredo personale della tomba Benvenuti 7, ascrivibile al periodo Este II; ancora un dente di cavallo sembra facesse parte di un corredo della necropoli Muletti Prosdocimi. La natura e l'isolamento di tali reperti sembrano impedire di vedervi un'offerta alimentare;<sup>28</sup> l'uso della deposizione di un singolo dente equino è ben attestata in Etruria in contesti dal villanoviano all'ellenismo, Plinio ne segnala la particolare efficacia di talismano, se recato indosso.<sup>29</sup>

<sup>25</sup> Non esamino qui la deposizione di singoli chiodi. Sappiamo che il chiodo poteva esser un potente amuleto (PLIN., *NH* XXVIII, 46, 48, 63; XXXIV, 151; cfr. BRUZZA 1874, pp. LI ss.; LABATUT 1877, p. 258: a; SAGLIO 1896; LEVI 1941, p. 221), ma la semplice registrazione di un solo chiodo nella breve descrizione di un corredo non basta ovviamente ad escluderne un ruolo puramente funzionale. Solo in alcuni casi è possibile riconoscerne il valore amuletico, come per il chiodo in ferro con punta piegata attorno a un anello di sospensione in bronzo fuso da una tomba romana di Passignano sul Trasimeno (BELLUCCI 1907, p. 51, fig. 33); a Camarina, nella t. a fossa 5 del Gruppo Pavia (Necropoli Orientale; fine IV sec.) l'inumato teneva nella mano sinistra una monetina di bronzo e un chiodo di ferro (ORSI 1899, c. 256; KURTZ - BOARDMAN 1971, p. 216); chiodi singoli o a coppia sono stati rinvenuti in posizioni significative - sul petto o sulle mani - nella necropoli altomedievale di Comacchio (tombe 37, 63, 76, 116, 161, 195, 208, 209, 216 in PATITUCCI 1970).

Analoghi problemi pone il rinvenimento di isolati denti umani: il valore amuletico è chiaro quando essi presentino chiare tracce di adattamento (PLIN., *NH* XXVIII, 41, 45; cfr. LABATUT 1877, p. 254: a), come in un corredo di Marzabotto, con «*une dent humaine montée élégamment en or, pour la tenir suspendue comme une breloque*» (GOZZADINI 1871, p. 16); a Orvieto, nella t. a camera Canticella 58 (Fondo Palluco-Felici, scavi Mancini 1884-87) non sembrerebbe interpretabile come apprestamento odontoiatrico un isolato «*dente umano rilegato in filo d'oro*» (KLAKOWICZ 1974, p. 146); infine a Castello Valtravaglia, nella necropoli in località Bricchit, mentre la t. XX, a buca, presentava nel corredo personale dentro il cinerario «*due denti umani forati per pendaglio*» (LONGHI 1882, pp. 25, 33, tav. II, XX, 3, 4), la t. XII, a buca, aveva nel cinerario «*ossa di adulto e 2 denti di fanciullo*» per i quali è possibile pensare anche a una doppia incinerazione (LONGHI 1882, p. 31 s.).

<sup>26</sup> La carne di squalo aveva anche nell'antichità un valore alimentare: KELLER 1913, p. 381.

<sup>27</sup> Contro la paura: PLIN., *NH* XXXII, 137; cfr. KELLER 1910; KELLER 1913, II, p. 381. I denti di squalo, anche fossili, erano ricercati pure nel medioevo e nella Rinascenza, quando erano detti *linguae serpentinae*. Li troveremo ancora nell'Italia moderna, come amuleto per bambini, col nome di 'corno di serpente' (Bellucci).

<sup>28</sup> Plausibile invece in contesti quali la t. Monte Rosello 2 di Sovana, ove insieme ai denti si sono trovate anche ossa equine, bovine e ovine (MONTAGNA PASQUINUCCI 1971, p. 92).

<sup>29</sup> PL. XXVIII, 181, 258; lo segue tutta la trattatistica di età imperiale: PS. PRISC., *addit.* (Rose) p. 278, XVII ss.; SEREN. 1031 s.; QUINT. SEREN., *de infer. dent.* 60; SEXT. PLAT., *de eq.* XVI, 13; PLIN. VALER. I, 42; *Antid. brux.* II, 128; *Appendix miscell.* 216; [PLIN. IUN.] I, 14.2. In generale vedi anche LABATUT 1877, p. 254: a; ECKSTEIN - WASZING 1950, con fonti. La polvere di denti equini pestati aveva un uso officinale: PLIN., *NH* XXVIII, 205; *Antid. brux.* II, 128. Anche il dente di cervo poteva esser usato come amuleto: PLIN., *NH* XXVIII, 150.

Il corredo della tomba atestina Ricovero 218, del III periodo avanzato, presenta un *canino di cane*.<sup>30</sup> Singoli denti di canidi<sup>31</sup> sono ben attestati - perlopiù con fori di sospensione o montati - in corredi funebri a Roma, nel Piceno, in Etruria, in Emilia, dall'età del ferro all'ellenismo. Il loro doppio potere di amuleto o di talismano è più volte dichiarato da Plinio.<sup>32</sup>

L'interpretazione di sacrificio carneo, anche come offerta di una parte per il tutto, sembra potersi escludere per i resti animali che presentino - come i denti summenzionati - un chiaro intervento destinato a farne pendenti.<sup>33</sup> È il caso delle zanne di cinghiale con foro passante o montate in bronzo dalle tombe Benvenuti 18,<sup>34</sup> 278, databili al II periodo atestino, e Ricovero 147.<sup>35</sup> È noto come zanne di suidi - spesso adattate a pendenti - siano ampiamente attestate in corredi di tutta la penisola, dall'età del ferro alla romanizzazione.<sup>36</sup> Le fonti letterarie attribuiscono loro precise valenze di amuleto e di talismano fin dalla Grecia omerica, ove l'elmo a zanne di cinghiale, oltre che significare l'abilità di cacciatore,<sup>37</sup> trasferisce le virtù del nobile animale al guerriero, spesso paragonato esso stesso al cinghiale,<sup>38</sup> che in Etruria è più volte attestato come animale araldico.<sup>39</sup>

<sup>30</sup> Il corredo della t. 50 della stessa necropoli, con un'intera mandibola di cane, può invece tradirci un'offerta carnea - la cinofagia è documentata nel mondo antico (KELLER 1913; cfr. PLIN., *NH* XXIX, 58) - o il segno del sacrificio dell'animale domestico (cfr. la t. N del Foro romano in BONI 1905, p. 173).

<sup>31</sup> Difficile distinguere - anche per esperti zoologi - zanne e denti di grossi cani e di lupi.

<sup>32</sup> Particolarmente efficaci per i bambini quelli di lupo, contro paure o problemi di dentizione: PLIN., *NH* XI, 166; XXVIII, 257; XXX, 21, 98; [PLIN. IUN.] I, 14.2; Ps. PRISC., *addit.* (Rose) p. 278, XVII ss.; PLACIT. 8 a b I; *Appendix miscell.* 216. Le zanne di lupo venivano anche legate al collo dei cavalli, per renderli infaticabili nella corsa (PLIN., *NH* XXVIII, 257): probabilmente tale valore ha una simile collana in *Anth. Pal.* VI, 246 (ma l'interpretazione del verso non è univoca: propende per tale lettura PATON 1969, p. 431, *contra* WALTZ 1931, p. 126). In generale sul valore amuletico dei denti di canidi: LABATUT 1877, p. 254;a; ECKSTEIN - WASZINK 1950; RICHTER 1978, c. 970. PLIN., *NH* XXVIII, 95, 98, 100 cita anche il valore amuletico della zanna di iena, legata però alle credenze magiche orientali. I denti di canidi erano curativi per contatto: PLIN. VAL. I, 42.

<sup>33</sup> Siffatti amuleti erano chiamati *ampendices* o *appendices*: FEST., s.v., cfr. BONI 1912, p. 353.

<sup>34</sup> CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 159 ne ricordano il possibile riferimento all'allevamento e alla caccia.

<sup>35</sup> In cui troviamo anche un non meglio identificato «*dente di animale*» con foro e catenella (CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 85). Zanne di suidi isolate sono presenti in altri corredi atestini, fino alla piena romanizzazione: vedi le tt. Rebatò 53, 64, 98.

<sup>36</sup> A Chiusi si segnala un'imitazione in pietra, forse basalto, montato in oro come pendente (*BM Jewell*, p. 261, n. 2278, tav. XLVII, 2278). Nel Piceno sono presenti anche imitazioni in bronzo (cfr. ZUFFA 1959, p. 65 e n. 7). In ambito centro-adriatico sembra diffuso l'uso di dividere longitudinalmente le zanne e di applicarvi serie di anelletti bronzei.

<sup>37</sup> Per realizzarlo occorre ben 75 animali: BUCHHOLZ - WIESNER 1977, pp. 62 ss.

<sup>38</sup> PFISTER 1950; BUCHHOLZ - JÖHRENS - MAULL 1973, p. 30. Vedi inoltre LABATUT 1877, p. 254, a.

<sup>39</sup> Ricordiamo l'*oinoche* della Tragliatella, la Tomba Giglioli, la monetazione di Tarquinia. Per il valore amuletico e officinale del dente di cinghiale nel medioevo: CARDINI 1981, p. 167 s.

Amuleti affini alle zanne di cinghiale sono le zanne di orso (cfr. KELLER 1913, I, p. 179). Ovviamente meno diffuse - essendo meno diffusa e più difficile la preda - non sembrano aversene evidenze in ambito paleoveneto, anche se in quello italico sono uniformemente diffuse dall'età del Ferro alla romanizzazione. Nel Lazio le troviamo a Roma («*dente fossilizzato di orso ... forato alla base*»: PINZA 1905, c. 255, gruppo CLXIX, fig. 103 a), Caracupa («*dente di orso con foro conico alla radice*»: SAVIGNONI - MENGARELLI 1901, p. 557, fig. 32; VON DUHN 1924, p. 525) e Ostia, in un corredo probabilmente infantile della seconda metà del I sec. d.C., un dente d'orso forato doveva esser il pendente - insieme a una statuetta d'ambra - di una collana

Un potere omeopatico affine a quello delle zanne è riconoscibile nelle *cor-na*: nate per offendere, trasferiscono questa loro forza nella difesa di chi le reca. Nei corredi paleoveneti abbiamo soprattutto punte di corna di cervo, ma sono presenti anche quelle di daino e capriolo<sup>40</sup> di cui un esemplare, dalla necropoli di S. Briccio di Lavagno, si segnala per esser dipinto di vermiglione.<sup>41</sup> Punte di corna di cervo montate in bronzo sono attestate in tombe dall'età del Ferro a quella arcaica nel Piceno, in Etruria, in Emilia. Le fonti letterarie ne ricordano soprattutto le virtù officinali,<sup>42</sup> ma esplicito è il valore amuletico e talismanico conferito alla punta di corno di cervo,<sup>43</sup> come anche alle corna di bue<sup>44</sup> e di capra.<sup>45</sup>

Recano spesso perforazioni le *valve di lamellibranchi*<sup>46</sup> presenti in molti corredi paleoveneti.<sup>47</sup> Sulla loro deposizione e sulla natura dei fori è necessaria una breve riflessione. Troviamo alcune tra le principali famiglie di bivalvi dell'Adriatico - Glicimeridi, Pettinidi, Cardidi, Ostreidi - tutte di facile reperibilità e di rilevanza alimentare, come traditoci dal loro rinvenimento in contesti di abitato.<sup>48</sup> Ma il foro sulla valva, presso la cerniera, ci garantisce che la conchiglia non è stata deposta nei corredi funebri come offerta di cibo: se il foro è dovuto a un predatore, la parte edule era già sparita quando la conchiglia è stata raccolta; se pertiene ad attività umana può esser stato realizzato dopo l'uso alimentare del

---

con vaghi di *faience* e pasta vitrea (ZEVI - CALZA 1972, pp. 443 s., 465, fig. 44). Nel Piceno, a Novilara, la t. Molaroni 10 aveva un dente d'orso con foro di sospensione sopra alla spalla destra dell'uomo inumato (BRIZIO 1895, cc. 161 s., 311, tav. VIII, 23). Proviene infine da Bolsena un «*dente d'orso montato su capsula d'oro*» datato al V sec. (GREIFENHAGEN 1970, p. 92, tav. 70, 12; CRISTOFANI-MARTELLI 1983, pp. 55, 295 s., n. 165).

Sono pure comprese del potere omeopatico di tutto ciò che è atto - o sembra atto - a ferire le chele di crostacei (vedi per il granchio: PLIN., *NH IX*, 99; ma cfr. anche gli aculei di scorpione, PLIN., *NH XXX*, 100, e le corna di scarabeo, PLIN., *NH XXX*, 138). Sembrano tipiche dell'età del Ferro nel Piceno ove sono segnalate, montate in filo di bronzo, a Cupramarittima (BELLUCCI 1900, p. 10; BELLUCCI 1907, p. 33, fig. 12; BELLUCCI 1908, p. 60, fig. 32; DALL'OSSO 1915, pp. 188, 191; *Cupra Marittima* 1985, tav. 4.5, n. 1) e Montelparo (BELLUCCI 1900, p. 10).

<sup>40</sup> Per le corna occorre tener presente anche un eventuale uso di manici, guaina etc.: cfr. il coltello con manico realizzato in un segmento di corno di cervo della t. Benvenuti 19 (PROSDOCIMI 1905, p. 80, fig. 7).

<sup>41</sup> Superfluo ricordare qui il potere apotropico del rosso.

<sup>42</sup> Soprattutto per il corno di cervo, ma anche per quello di bue e di capra: PLIN., *NH XXVIII*, 163, 166, 178, 187, 194, 200, 204 s., 211, 227, 241, 246, 252; *XXX*, 119, 193, 165, 226, 230, 260; DIOSKOUR. II, 52, 63; AIL., *nat.* IX, 20; CELS. VI, 9, 2; MARCELL. I, 87; IX, 105; XII, 42-43; XIII, 5; XV, 81; XVI, 81; *XXVIII*, 26; [PLIN. IUN.] I, 13.10, 25.9 e II 12.1, 13.7; PS. PRISC., *add.* (Rose) 319.20, 324.25; *Antid. brux.* I, 43; SEREN. 234 s., 564; SCRIB. 60.

<sup>43</sup> AIL., *nat.* I, 35

<sup>44</sup> Questi però con ossa umane inserite: PLIN., *NH XXVIII*, 8.

<sup>45</sup> Ancora come contenitore attivo di essenze officinali: PLIN., *NH XXVIII*, 176.

<sup>46</sup> In generale sulle conchiglie e sulla loro classificazione antica: KELLER 1913, II, p. 517 ss. Sulle specie e sul loro valore alimentare: MEIGHAN 1969; DAVIDSON 1972, *passim*.

Per le informazioni malacologiche ringrazio i biologi dr. Stefano Porcellotti (Istituto di Scienze della Terra, Università di Siena) e prof. Roberto Cardinali.

<sup>47</sup> Talora è deposta una singola valva, ma si giunge a contarne fino a 29 nella t. Ricovero 215.

<sup>48</sup> I generi *Pecten*, *Murex* e *Ostrea* sono segnalati tra i rifiuti delle capanne atestine: ALFONSI 1903, p. 450; ALFONSI - GHIRARDINI 1901, p. 472; FOGOLARI 1975, p. 165; ostreidi, glicimeridi e muricidi vengono dagli scavi dell'abitato di Montagnana - Borgo S. Zeno (autopsia presso il Museo di Este), «*conchiglie marine*» dalle capanne di Padova (FOGOLARI 1975, p. 168).

mollusco, e in ogni caso rende evidente come la valva sia stata utilizzata come pendente.<sup>49</sup> Inoltre troviamo spesso deposta una singola valva: in un'offerta alimentare - anche simbolica - ne dovremmo trovare due, essendo l'individuo commestibile bivalve. Giustamente quindi la Capuis ha proposto di identificare nelle valve dei corredi atestini degli elementi di collana,<sup>50</sup> non escludendone un possibile valore amuletico.<sup>51</sup>

Per un riscontro in altri contesti e nelle fonti letterarie sorge il problema della corretta identificazione delle diverse specie malacologiche: in edizioni di scavo antiche e recenti troviamo troppo spesso un semplice cenno a 'conchiglie', termine riferito sia alle valve dei lamellibranchi che al guscio dei gasteropodi.<sup>52</sup> Eppure una corretta identificazione malacologica può tradirci notevoli informazioni: Alfonsi nel 1899 cita - in una nota sulle conchiglie dalle necropoli della zona atestina - la presenza del *Cardium bians*: se l'identificazione è corretta<sup>53</sup> saremmo di fronte a una lontana importazione, essendo la specie diffusa unicamente sulle coste meridionali del Mediterraneo.

Ben riconoscibili per la loro forma - e quindi spesso correttamente classificate - sono le valve del genere *Pecten*, rinvenute in corredi atestini dei periodi II e III.<sup>54</sup> Le troviamo in tombe della Magna Grecia, della Campania, del Lazio, del Piceno, dell'Etruria, dall'età del Ferro alla romanizzazione. A Taranto le grandi valve del *Pecten jacobaeus* sono incernierate in argento e fungono da portacosmetici,<sup>55</sup> come forse anche gli esemplari in tombe romane di Cuma e Portorecanati.<sup>56</sup>

<sup>49</sup> I fori realizzati dai predatori - nei nostri mari essenzialmente naticidi - sono facilmente distinguibili da quelli opera umana: i primi sono realizzati con un apposito organo perforatore, detto radula, e si presentano piccoli, perfettamente circolari, con una regolare sezione troncoconica più stretta all'interno, i secondi sono - per quanto accurati - più larghi e irregolari.

<sup>50</sup> Sicuramente assemblate in una collana erano le 3 valve forate di *Pectunculus* rinvenute sovrapposte e concrezionate insieme a Montelparo, esplicitate sono poi le osservazioni dello Zannoni in merito alle evidenze di scavo di Bologna - Certosa, per la necropoli di S. Vitale vedi PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, p. 50.

<sup>51</sup> Facendo anche notare come esse siano presenti solo in tombe femminili o miste (CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 76). La studiosa accenna anche all'ipotesi di lavoro che le conchiglie possano aver avuto un qualche ruolo di «unità di scambio o, come per gli astragali, un vero e proprio valore premonetale», citando ALINEI 1960-61. Uno stimolo interessante, che riterrei proponibile per la ciprea, talora di provenienza esotica o comunque di non immediata reperibilità nell'Adriatico; lo escluderei nel caso degli esemplari endemici delle coste sabbiose, facilmente rinvenibili sulle spiagge venete dopo ogni mareggiata. Anche l'astragalo è ben reperibile in natura, ma il suo possesso implica il preliminare possesso dell'animale, che può fornirne solo due (PLIN., NH XI, 254) una volta macellato: ha quindi - al pari delle zanne di cinghiale e di maiale - un suo valore venale originario.

Ove le conchiglie siano numerose e/o nel corredo compaiano anche dadi, astragali, tessere, non sarà forse peregrino ipotizzare anche per esse una funzione lusoria, soprattutto quando il numero delle tessere litiche o vitree sia comparabile a quello delle conchiglie: è il caso di alcune tombe arcaiche di Orvieto (oltretutto con gasteropodi fossili: tt. Canticella 7, 10, 21, 42; Le Conce/Scorticatoio 3), di una tomba ellenistica di Taranto (contrada Corvisea, ancora con conchiglie fossili), della t. 392 di Spina - Valle Trebba (seconda metà V sec.). Nella t. 369 del sepolcreto Est di Marzabotto (inizio III sec.) lo scheletro aveva nella mano destra 10 valve di glicimeridi con due dadi d'osso e 7 tessere litiche; una tomba bolognese di Porta S. Isaia aveva otto *fiches* ritagliate in conchiglia e un ugual numero di tessere litiche. Risale all'epoca romana l'evidenza di un *pecten* dall'agro romano con il valore di gioco ///XL inciso (W. HELBIG, in *BullInst* 1882, p. 7; *MonInst* 4, tav. LIII, 34).

<sup>52</sup> Molto accurata anche sotto questo aspetto si presenta invece l'edizione CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985.

<sup>53</sup> Nell'Adriatico sono infatti assai comuni i bivalvi del genere *Acanthocardia*, molto simili al *Cardium bians* (ad es. l'*Acanthocardia echinata*).

<sup>54</sup> Tt. Rebato 111; Benvenuti 3, 20; Franchini, Ricovero 147, 200, 230.

<sup>55</sup> Origine di quelli interamente in argento, ma ancora a forma di conchiglia: DE JULIUS 1984, pp. 59 ss.

<sup>56</sup> Senza guarnizione preziosa.

Il potere amuletico del *Pecten* sembra esser attestato già in Plauto;<sup>57</sup> forse anche a significato profilattico può esser ricondotto il suo frequente comparire in sarcofagi e lucerne romane.<sup>58</sup>

Per altri generi di bivalvi le fonti letterarie esaltano soprattutto il potere officinale.<sup>59</sup> Strabone ci dice che le donne troglodite recano generiche 'conchiglie'<sup>60</sup> contro il malocchio; la critica moderna ha indicato nella conchiglia bivalve la possibile origine della bulla.<sup>61</sup>

Notevoli problemi di identificazione - e nelle relazioni di scavo e nelle fonti letterarie - presentano anche le *conchiglie di gasteropodi marini*.<sup>62</sup> Due tombe del III periodo atestino, Rebato 4 e Muletti Prosdocimi 258, e almeno una - non meglio identificata - dei Colli Euganei, hanno nel corredo esemplari del genere *Cypraea*, per i quali è importante l'esatto riconoscimento della specie. Infatti, se la *Luria lurida* della tomba Muletti Prosdocimi 258 è presente sulle coste della Penisola, la *Cypraea cauris* del corredo euganeo è assente dai nostri mari, ed è propria del Mar Rosso e dell'area indopacifica tropicale: un prodotto esotico importato quindi, al pari del summenzionato *Cardium bians* e degli esemplari di *Cypraea isabella* - pure dal Mar Rosso - attestati in tombe della tarda età del Ferro, orientalizzanti e arcaiche di Tolentino, Cerveteri,<sup>63</sup> Tarquinia. Anche un esemplare da Atri sembrerebbe provenire da mari più caldi, stanti le sue dimensioni.<sup>64</sup>

<sup>57</sup> Per la sua forma il *Pecten* è - al pari della ciprea - simbolo del sesso femminile e come tale amuleto connesso anche a Venere, che nasce da tale conchiglia e ha in essa un suo simbolo nel proteggere la 'concha' delle ragazze vergini: PLAUT., *rud.* 704 (cfr. BONI 1912, p. 361), purtroppo il passo non è particolarmente perspicuo. Assai frequente l'uso del *Pecten* per collane: KELLER 1913, II, p. 560; LABATUT 1877, p. 256, b.

<sup>58</sup> Ricordo qui anche le imitazioni bronzee di *pecten* o di *cardium*, con fori di sospensione (vedi un esempio in ANCONA 1880, p. 45, n. 380 s., tav. XIII, 18).

<sup>59</sup> Difficile una loro identificazione nella classificazione moderna. Cfr. ad es. PLIN., *NH* XXVIII, 66, 211; XXIX, 118 (exx. terrestri); XXXII, 97, 108, 120, 125, 127, 129 (exx. marini); SEREN., *passim*; MARCELL., *passim*; DIOSKOUR II, 1-2, 4-9.

Un amuleto che sembra non essere presente nei contesti della Venetia è l'opercolo di lumaca, da portare infilato alla veste con un ago d'oro, d'argento o d'avorio (PLIN., *NH* XXIX, 112 s.; XXX, 139; MARCELL. I, 41; PS. PRISC., *addit.* [Rose] 278, XVII ss.): come nel caso delle chele di crostaceo lo troviamo soprattutto in tombe infantili del Piceno, a Cupramarittima e Montelparo. È ancora in uso nell'Appennino centrale, ove l'opercolo di *Astaea rugosa*, è detto 'luciolia di Santa Lucia', e viene tramandato di madre in figlia, pena il venir meno della sua efficacia nei problemi oftalmici (DINI 1990, p. 271 s.).

<sup>60</sup> STRAB. XVI, 4, 17; cfr. FLINDERS PETRIE 1914. Ritengo possa trattarsi di cipree.

<sup>61</sup> Vedi BONI 1912, p. 357; abbiamo visto che a Taranto grandi conchiglie bivalvi sono state sicuramente utilizzate come preziose teche.

<sup>62</sup> Sono percentualmente meno attestati dei lamelibranchi e - a far fede alle relazioni di scavo - sembrano mancare intere famiglie, pur diffusissime nell'Adriatico e nel Mediterraneo: i Naticidi, i Cassidari (ambidue di rilevanza alimentare), i Conidi, i Tonnidi. Per alcune specie - *Natica millepunctata*, *Gibbula divaricata* - si può sospettare la confusione con gasteropodi terrestri molto simili, naturalmente presenti nel sottosuolo e quindi non raccolti all'atto dello scavo. Non a caso le relazioni di scavo ricordano soprattutto le famiglie marine assolutamente diverse da quelle terrestri, e quindi più facilmente distinguibili: Cipreidi e Muricidi.

<sup>63</sup> Cfr. in proposito già HELBIG 1875, pp. 222, 245. È però qui più che mai necessario l'esame dei reperti da parte di un esperto malacologo: la distinzione macroscopica tra la *Luria lurida*, presente nel Mediterraneo, e la *Cypraea isabella*, invece assente, è affidata al colore - più scuro nella prima - e alla presenza alle estremità di macchie brune nella prima, più scure nella seconda: la giacitura della conchiglia può aver determinato ingannevoli alterazioni della colorazione.

<sup>64</sup> Alto ben 8 cm., proviene dalla t. Pretara III. Anche qui occorrerebbe però una sicura identificazione malacologica.

Corredi con cipree - purtroppo non meglio identificate - sono diffusi in tutta la penisola, dall'età del Ferro alla romanizzazione<sup>65</sup> e sono spesso relativi a deposizioni femminili<sup>66</sup> o infantili.<sup>67</sup> Il valore amuletico di tale conchiglia è dichiarato da una molteplicità di fonti<sup>68</sup> nonché dall'evidenza archeologica: in tombe protostoriche e orientalizzanti di Roma,<sup>69</sup> Tarquinia,<sup>70</sup> Alfedena, Campovalano e Tolentino<sup>71</sup> troviamo cipree recate come pendenti al collo o sul petto di bambini. La conchiglia appare spesso come pendente centrale ed elemento di pregio di collane, quando esse non siano interamente composte di cipree (diversi casi ad Atri); talvolta, come a Campovalano (t. 127), la conchiglia doveva esser appesa al braccio, una per parte.

Meno frequente è l'attestazione nei corredi paleoveneti di esemplari di *Murex*.<sup>72</sup> Presenti solo a Este, in tombe del II e III periodo inoltrato, le conchiglie non sembrano avere fori o tracce di adattamento e non se ne può quindi escludere il significato di offerta alimentare, visto che muricidi vengono rinvenuti nei livelli di vita degli abitati paleoveneti.<sup>73</sup> Analoghe valutazioni si possono fare per gli esemplari deposti - sempre singolarmente - in corredi funerari di zone costiere della Penisola: Metaponto, Cuma, Roma,<sup>74</sup> Tarquinia;<sup>75</sup> forse più difficile sospettare un significato

<sup>65</sup> Frequenti anche le imitazioni in bronzo (Piceno e altre), osso (Roma, Tempio di Antonino e Faustina, t. GG, con urna a capanna, infantile, t. II [ii], a fossa: BONI 1911, pp. 177, 182, figg. 21; 25; VON DUHN 1924, p. 422), ambra (Bologna). Copie in *faïence* sono state prodotte in Egitto dall'età saitica e distribuite nel Mediterraneo da Naukratis: DE SALVIA 1985, p. 133.

<sup>66</sup> A Tarquinia, Sala Consilina, Campovalano, Grottazzolina (?).

<sup>67</sup> A Roma, Tarquinia, Oppido Lucano, Alfedena, Campovalano, Ortona, Tolentino (dove su 5 tombe di bambino scavate da Silveri Gentiloni, 3 hanno cipree).

<sup>68</sup> Il valore amuletico originario è probabilmente relativo al campo della fecondità, vista la somiglianza al *pubendum muliebris* dell'apertura della conchiglia. Tale fatto ne rende talvolta difficile la distinzione, nelle fonti, dal *Pecten* (ambidue variamente identificate dagli studiosi con la *concha Veneris*: cfr. le diverse edizioni di PLAUT., *rud.* 704; HESYCH., s. v. θαλασσία ψήφοι). Sulla ciprea vedi comunque LABATUT 1877, p. 256: b, fig. 311; BELLUCCI 1907; BONI 1912, p. 361; FLINDERS PETRIE 1914; KELLER 1913, II, pp. 541 ss., fig. 156 (da Labatut). Associata in un collare a creste di gallo, pirite e corallo è un efficace amuleto per cani: GRAY., *cyn.* I, 399-407, cfr. il commento delle edizioni di P. J. Enk (1918) e di R. Verdère (Leiden, s. d.).

<sup>69</sup> Tempio di Antonino e Faustina: tt. M (in connessione con una bulla: BONI 1905, fig. 11) e O.

<sup>70</sup> Tomba a fossa Monterozzi, Scavi Pasqui 1882-1883.

<sup>71</sup> Tombe II, IV, V.

<sup>72</sup> Presenti solo a Este: tt. Alfonsi 28; Rebato 111; Franchini, Ricovero 200, I/1962. La t. Ricovero 139 ne presenta tre esemplari.

<sup>73</sup> Vedi FOGOLARI 1975, p. 165. Scopii alimentari potevano aver avuto le tre «chioccioline terrestri» della tomba romana Benvenuti 10, che potrebbero però anche esser specie endemiche del sottosuolo: alcune - quali la *Caeciloides acidula* - sono tra l'altro 'antropofaghe', come tali se ne trovano intere colonie sugli scheletri: BAUD 1982, p. 33, fig. 1. Per giacimenti profondi sarebbe comunque interessante registrare anche tale presenza: cfr. EVANS 1972.

Improbabile un uso tintorio del murice in centri - quali quelli veneti - lontani dalle coste rocciose che sono il miglior *habitat* dell'animale e sono quindi in grado di fornirne l'altissima quantità necessaria. In età romana le attività tintorie più vicine sono ad Ancona (SIL. IT. VIII, 436) e Aquileia (CIL V 1044, iscrizione di un *purpurarius*); cfr. per entrambi GOSSEN - STEIER 1921, c. 609.

<sup>74</sup> Per un uso alimentare di conchiglie marine a Ficana: *Ficana* 1980, p. 114.

<sup>75</sup> Il cui mare doveva esser ricco di muricidi, visto che la lavorazione della porpora è attestata in età romana a Cosa: GOSSEN - STEIER 1921, c. 609.

Nella tomba Monterozzi 6118, l'es. di *Murex* doveva esser l'elemento centrale di una collana di almeno 51 valve di tellina, rinvenuta tra i probabili finimenti di un cavallo.

alimentare alle attestazioni dall'interno, nel Cortonese e a Bologna.<sup>76</sup> Un valore amuletico non è esplicitamente citato dalle fonti letterarie, che invece ne esaltano le virtù medicinali,<sup>77</sup> ma in alcune gemme romane l'immagine del murice è abbinata a motti augurali.<sup>78</sup>

Negli ultimi casi i dati per suffragare la nostra proposta interpretativa sono sostenibili, ma oggettivamente esili. A ulteriore sostegno dell'ipotesi si può forse richiamare il fatto che in taluni contesti troviamo abbinato più di un probabile amuleto, come pure ci riportano le fonti. Grazio Falisco, ad esempio, indica come efficace amuleto - seppure per cani - un collare che abbinasse cipree e corallo:<sup>79</sup> nella tomba Ricovero 200 troviamo gli elementi di una probabile collana in cui con 18 valve di glicimeridi s'assemblano 3 rametti e un cilindretto di corallo, 2 valve di pettinidi e una conchiglia di murice. Nella tomba Ricovero 215, probabilmente infantile, una collana di 29 valve di glicimeridi poteva aver come pendente una punta di corno di cervo. Ad Adria nel primo quarto del V sec. un'adolescente sepolta nella tomba Ca' Cima 12 aveva una collana con vaghi di ambra e pasta vitrea, 4 cipree, una bulla in lamina bronzea e un *aes rude* forato; nella seconda metà del II sec. il bambino inumato nella tomba Ca' Garzoni 25 aveva al suo fianco tre conchiglie e un piccolo fallo in osso; Plauto, contemporaneo a quella deposizione, considera amuleti sia le conchiglie<sup>80</sup> che il *fascinum*, quest'ultimo proprio per bambini.<sup>81</sup>

La presente ipotesi interpretativa, proposta per alcuni materiali delle necropoli paleovenete, si basa sul riscontro incrociato tra le evidenze archeologiche locali, quelle della Penisola, i dati delle fonti letterarie. Base della ricerca è stata soprattutto la preziosa edizione delle necropoli atestine, recentemente avviata. L'aumentare dei dati disponibili attraverso simili opere potrà confermare, rettificare o smentire quella che, per ora, resta un'ipotesi di lavoro.

<sup>76</sup> Ma occorrerebbe verificare che gli esemplari non siano fossili. La possibilità di trasportare conchiglie lontano dalla costa, probabilmente per uso alimentare, è testimoniata dagli abitati sardi dell'interno (valve di *Cardium*, *Mythilus*, *Ostrea*, *Venus*): LILLIU 1944, p. 367, nota 185, con bibl.

<sup>77</sup> In generale sulle proprietà medicinali del murice: MARCELL. IV, 10; XV, 75; GOSSEN - STEIER 1921, c. 604 s.

<sup>78</sup> Cfr. TONDO - VANNI 1990, pp. 166, 182, n. 13; la porpora, oltre che uno *status symbol* (REINHOLD 1970), era reputata a Samotracia un colore profilattico (GRAVES 1983, § 149. 2).

<sup>79</sup> Oltre che creste di gallo e pirite, GRAT., *cyn.* I, 399-407; vedi il commento delle edizioni di P. J. Enk (1918) e di R. Verdière (Leiden, s. d.). Una collana di cipree con una testa di gallo è riprodotta in LABATUT, fig. 311.

<sup>80</sup> PLAUT., *Rud.* 704, ma vedi sopra la nota 68.

<sup>81</sup> Vedi BONI 1912, p. 362, che commenta PLAUT., *mil.* 1398 s. Vedi anche VARR., *de l. l.* VII, 97; cfr. LAFAYE 1896, con bibl. a n. 14.

Uscendo dall'ambito paleoveneto possiamo segnalare la t. S. Cerbone 5 di Populonia, con dente di squalo, zanna di cinghiale e conchiglie; la t. Terni, S. Pietro in Campo 33, in cui una fibula ha abbinati, come pendenti, un dente di cinghiale e un'acettina miniaturistica in selce entro una lamina bronzea sbalzata con Bes; in una tomba romana di Petritoli erano valve di *cardium* e un'ascia neolitica. Una tomba romana in loc. Palombaro a Cuma aveva una probabile collana composta tra l'altro da un campanello, un asse onciale, un idoletto, un doppio priapo di bronzo, un ramo di corallo, un globulo di cristallo di rocca, un dente di pesce, un osso d'uccellino; una rana, un grappolo d'uva, un fiore, un idoletto di pasta vitrea.

## APPENDICE I

CORREDI FUNEBRI DELLA VENETIA CON PROBABILI AMULETI<sup>1</sup>

## CONCHIGLIE

ADRIA. Nelle tt. 268, 270, 272, 294, 300, 328, 349, 333, giudicate infantili: «*numerose valve di c.*». FOGOLARI 1940, p. 437.

*Ca' Cima*

- T. 12, a fossa (primo quarto V sec.). Al collo di una probabile adolescente: collana di vaghi di ambra, pasta vitrea, 4 c. forate gen. *Cypraea*, bulla triangolare in lamina bronzea ed *aes rude* forato. Adria, Museo Archeologico Nazionale.

*Ca' Garzoni*

- T. 25, a fossa (seconda metà II sec.). A sin. del bambino inumato: «3 c.» e un amuleto fallico in osso. MANGANI 1982, pp. 40, 100.

CA' DI MARCO DI FIESSE. *Montalbano*. Dalla necropoli gallica: «*valva di c. forata al di sotto della cerniera*». LUNAZZI VANNACCI 1977, p. 32.

ESTE. «*Nelle tombe preromane*» di Este e del suo territorio, «*quali avanzi di oggetti di ornamento o di pasto funebre*»: c. gen. *Ostrea* - *Pecten* - *Cardium* (spec. *Cardium edule* e *Cardium hians*) - *Ciprea* (spec. *Ciprea cauris*) - *Murex* - *Cerithium* (spec. *Cerizio bruco*). ALFONSI 1899. Nelle sepolture più recenti sono frequenti valve delle specie *Pecten opercularis* e *Pecten jacobaeus*,<sup>2</sup> talvolta forate. PROSDOCIMI 1882, p. 37, tav. VIII, 80-81.

*Canevedo*

- T. 4, a cassetta (scavi 1898). Nel corredo: «*frammento di una valva del gen. Pecten*». ALFONSI-GHIRARDINI 1901, p. 470.

- T. 15, a cassetta (Este III D 1). Nel corredo, comprendente molti vaghi d'ambra e pasta vitrea: «9 *chioccioline* (*Helix citrina*)». ALFONSI - GHIRARDINI 1901, p. 474.

*Casa Alfonsi*

- T. 9, a cassetta (Este III D 1). Nel corredo: valva specie *Glycymeris glycymeris*. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 386.

- T. 28, a cassetta (Este III). Nel corredo: valva specie *Glycymeris glycymeris* e c. *Murex brandaris*. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 414.

*Casa Muletta Prosdocimi*

- T. 248. Nel corredo, di dubbia integrità: 5 valve specie *Glycymeris glycymeris*, «*forate artificialmente alla cerniera*», una *Cerastoderma glaucum* (Wood) var. *umbonatum*,<sup>3</sup> un «*canino di erbivoro*». CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 349.

- T. 258 (Este III D 1 - D 2). Nel corredo, giudicato infantile: c. specie *Luria lurida*. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 367.

- T. 261. Nel corredo, di dubbia integrità: valva specie *Glycymeris glycymeris*, un nucleo di selce. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 371; CHERICI 1989a, p. 365.

*Casa di ricovero*

- T. 128, a buca (Este II A). Valva specie *Cerastoderma glaucum*, var. *umbonatum*. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985 p. 40 s.

- T. 139, a buca (Este II). All'interno del cinerario, con altri elementi di corredo: 3 c. specie *Murex brandaris*, una valva *Glycymeris glycymeris* forata artificialmente all'umbone. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 56 s. (femminile).

<sup>1</sup> I corredi vengono proposti per classi di materiali. Per la cronologia mi sono rifatto a *Studi Este e Golasecca* 1975.

<sup>2</sup> Prosdocimi riporta il termine «*japonicus*» per una probabile svista.

<sup>3</sup> Tipica di fondali melmosi in acque lagunari o salmastre, comune nel Mediterraneo.

- T. 144, a cassetta (Este III A). In un vaso del corredo, insieme con due armille: 3 valve specie *Glycymeris glycymeris*<sup>4</sup> e una *Cerastoderma glaucum* (Wood) var. *umbonatum* forate all'umbone. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, pp. 73, 75 ss.<sup>5</sup>

- T. 147. Nel corredo, di dubbia integrità: valva gen. *Pecten*, una zanna di «cinghiale» e un «dente d'animale». CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 85.

- T. 200 (Este III C). Una c. specie *Trunculariopsis trunculus*, 2 valve *Protopecten glaber*, 18 *Glycymeris glycymeris*, tre rametti e un cilindretto di corallo. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 187 ss.<sup>6</sup>

- T. 215, a buca (Este III C). Nell'ossuario: 29 valve specie *Glycymeris glycymeris* e una punta di corno di cervo. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 220.<sup>7</sup>

- T. 230, a cassetta, plurima (Este IV). In un ossuario, con altri elementi di corredo: tre valve specie *Glycymeris glycymeris* e, forse in un'olletta, due valve gen. *Pecten*. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 253.

- T. 1/1962, a cassetta, bisome (Este III B 2). Nel corredo: c. specie *Trunculariopsis trunculus* ed un «*echiide del Cretaceo*, gen. *Echinocorys*». CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 325.

#### Fondo Franchini

- Da una t. (Este I - II): c. gen. *Murex*. GHIRARDINI 1888, p. 154.

- Da 2 tt. (Este III): valve forate gen. *Pecten*. GHIRARDINI 1888, p. 154.

- T. 18 (Este III tardo). Nel corredo, maschile: molte valve di glicimeridi e pettinidi non forati. Este, Museo Archeologico Nazionale.

#### Fondo Rebato

- T. 4, a cassetta (Este III). Nel corredo: c. gen. *Cypraea*. ALFONSI 1922, p. 7.

- T. 10, a cassetta (Este IV). Nel corredo:<sup>8</sup> «*valva di c. marina*». ALFONSI 1922, p. 8.

- T. 13, a buca (Este III C). Entro il cinerario, con il corredo personale: valva di c. marina, 4 perle di corallo. ALFONSI 1922, p. 9; CHIECO BIANCHI *et al.* 1976, p.18, tavv. 12, 9; 20, 3.

- T. 15, a cassetta (Este II A). Fuori del cinerario: una c. marina e una terrestre, 2 zanne di «cinghiale». ALFONSI 1922, p. 10.

- T. 87, a buca (Este II). «*In mezzo alla terra del rogo, [...] c. marina*». ALFONSI 1922, p. 26.

- T. 99, plurima a cassetta (Este II). Dentro un ossuario: «*valva di c. marina*». ALFONSI 1922, p. 30; CARANCINI 1975, n. 2030.

- T. 100 (Este III B 1-2). Nel ricco corredo: «*una c.*». ALFONSI 1922, p. 30; FOGOLARI-FREY 1965, p. 264; FREY 1969, p. 95; FAVARETTO 1976, p. 59.

- T. 103, a cremazione (secondo quarto I sec. d.C.). Nel corredo: «*due fram. di c. marine con tracce di combustione*», punta di corno di cervo. ALFONSI 1922, p. 31.

- T. 111, a cassetta (Este II). C. gen. *Murex* e valva gen. *Pecten*, punta di corno di cervo. ALFONSI 1922, p. 36.

- T. 132, a pozzetto (Este III). Nel cinerario: «*valva di c. marina*». ALFONSI 1922, p. 39.

- T. 134, a cassetta (Este III B 2). Nell'ossuario, con altri oggetti di corredo personale: «*c. marina*». ALFONSI 1922, p. 39; CHIECO BIANCHI *et al.* 1976, p. 13, tav. 6, 10.

- T. 149, a cassetta (Este III D 2). In uno dei due ossuari, con oggetti di corredo personale: c. gen. *Cypraea*. ALFONSI 1922, p. 41.

- T. 164, a cassetta (Este II). Sul fondo, con fuseruole e astragali: «*c. marina*». ALFONSI 1922, p. 43; VON DUHN 1939, p. 59.<sup>9</sup>

- T. 183, a cassetta (Este II). Sul fondo, con 3 fuseruole: «*guscio di chioccioletta*». ALFONSI 1922, p. 45.

<sup>4</sup> Per dimensioni appartengono a 3 individui diversi.

<sup>5</sup> Giudicata femminile.

<sup>6</sup> Giudicata femminile, forse infantile.

<sup>7</sup> Giudicata infantile.

<sup>8</sup> Comprendente una punta di giavelotto e una fuseruola.

<sup>9</sup> Che giudica tale materiale come giochi di una sepoltura infantile.

- T. 222, a cassetta (Este IV). Nel corredo: 4 valve gen. *Cardium*. ALFONSI 1922, p. 53, *Villa Benvenuti*
- Da una tomba (Este II): valva perforata gen. *Pecten*. GHIRARDINI 1888, p. 154.
- T. 3 a buca (scavi 1902, romana). Nel cinerario, con il corredo: «c. gen. *pecten*». PROSDOCIMI 1905, p. 75.
- T. 6 a buca (scavi 1902, I sec. d.C.). Nel corredo: «grossa c. del gen. ovula». PROSDOCIMI 1905, p. 75.
- T. 9, a cassetta (scavi 1904; Este II). Sul fondo: «c. del genere unione». ALFONSI 1907, p. 174.
- T. 10, a fossa rivestita di tegoloni (I sec. d.C., scavi 1902). Nel ricco corredo, comprendente «ossa di agnello, polli e pesci rinvenute in una grande patera»: «3 chiocciole terrestri». PROSDOCIMI 1905, p. 78.
- T. 20 a buca, bisome (scavi 1902). Nel corredo: «Bicchiere [...] contenente minuti ossicini combusti, [...] un frammento di fibula La Tène in bronzo, un frammento di fibula serpeggiante in ferro e una valva [...] gen. *Pecten*», in uno degli ossuari, con altri oggetti: «4 valve [...] gen. *Pecten*, una delle quali forata alla cerniera». PROSDOCIMI 1905, p. 80.
- T. 122 (Este II). Conchiglia di *murex* e valve di *ostrea*, con segni di fuoco. Este, Museo Archeologico Nazionale.

GAZZO VERONESE. *Dosso del Pol.*<sup>10</sup> Nel corredo di una tomba: «c. fossile di *Strombus*». SALZANI 1976, p. 425.

#### CORALLO

- ESTE. «Specialità» del secondo periodo atestino «sono le graziose collane, di grandi e piccolissime perle di vetro; di ambra; di osso e di c.». PROSDOCIMI 1882, p. 22.
- Da una tomba: fibuletta con 3 pezzi di c. rosso incastonati nell'arco; Roma, Museo Pigorini. PIGORINI 1896, p. 305, con fig.
- Casa Alfonsi*
- T. 3 a cassetta, bisome (Este III D 2). Nella cassetta: una perlina di c. con altre in ambra e pasta vitrea. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 378.
- T. 13, a cassetta, plurima (Este III C). In un ossuario, con il corredo: fibula di bronzo ad arco rivestito in c. rosa e collana o pendaglio con, tra l'altro, 6 perle e 4 pezzetti di c. bianco forati. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 389 ss.<sup>11</sup>
- Casa Muletti Prosdocimi*
- T. 251 (Este III D). Fibula a sanguisuga con inserti di c., contorta dal fuoco. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 355.
- Casa di ricovero*
- Sporadica: fibula a sanguisuga con inserti di c. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 432.
- T. 149, a cassetta, plurima (Este III B 1 - B 2). In un cinerario, con il ricco corredo personale: 21 pezzi di rametti di c. tagliati e forati. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, pp. 93, 97 ss.
- T. 155, a cassetta, plurima (Este III B 1 - B 2). Nella cassetta: elemento forato di c. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 114.
- T. 180, a cassetta, bisome (Este III C - D 1). In un cinerario: fibula a sanguisuga con inserti di c., inoltre un «canino inferiore di sus». CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, pp. 157 ss.
- T. 200 (Este III C). 3 rametti forati e un cilindretto di c. forato, 21 conchiglie. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 187 ss.<sup>12</sup>

<sup>10</sup> I corredi della necropoli sono databili ai periodi Este III e IV.

<sup>11</sup> Giudicata maschile.

<sup>12</sup> Giudicata femminile, forse infantile.

- T. 205, a cassetta, bisome (Este III D 1). In un ossuario, con il corredo personale: fibula br. a sanguisuga con inserti di c., elementi di collana in pasta vitrea, ambra e «7 perline di c.». CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, pp. 198, 201.

- T. 212, a cassetta, bisome (Este III D 1). In un ossuario, con il corredo personale: fibula a sanguisuga con inserti di c. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, pp. 212, 216.

- T. 232, a cassetta, plurima (Este III C). In un ossuario, con ricco corredo personale: collana o pendente con vaghi in pasta vitrea, ambra e 34 perle di c. PROSDOCIMI 1896, p. 311; BARNABEI 1896; CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 271.

- T. 3 (1961), a cassetta (Este III B 2 - C). Tra gli elementi di una collana: 21 rametti di c. rosa, tagliati e forati. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 318.

#### *Villa Benvenuti*

- T. 124 (Este III C). Nel ricco corredo: «elementi di collana in c., sferici, a strozzature, allungati a parallelepipedo con vari fori e strigilature». FOGOLARI-FREY 1965, p. 277, fig. 14, 1; FREY 1969, p. 97; BIANCO PERONI 1976, n.161; CHIECO BIANCHI *et al.* 1976, pp. 17, 22, 26, tavv. 11, 10; 15, 14; 19, 6.

- T. 126 (Este IIIB2). Nel ricco corredo, comprendente la nota situla bronzea: «grande collana di piccole perle in pasta vitrea policrome e pezzetti di c., riinfilate con pendaglietti triangolari bronzeei lavorati a sbalzo [...] elementi di collana in pasta vitrea, c., ambra e bronzo». FOGOLARI - FREY 1965, p. 269, fig. 8, 2; FREY 1969, p. 96; CARANCINI 1975, n. 2315; CHIECO BIANCHI *et al.* 1976, pp. 11, 14, 16 s., 24, 28, tavv. 3, 13; 6, 15-17; 10, 2; 12, 3; 17, 8; 20, 6.

#### *Fondo Capodaglio*

- T. 103 (Este III D 2). Nel ricco corredo, con gli elementi di una collana: «6 perle di c. imbiancate e sgretolate dalla combustione». GHIRARDINI 1900; c. 52.

#### *Fondo Pelà*

- T. 14 (Este III D 1). Nel ricco corredo: fibula «con arco ingrossato e solcato orizzontalmente da quattro scanalature riempite di c.». FOGOLARI - FREY 1965, p. 281, fig. 16, 1; FREY 1969, p. 98; FAVARETTO 1976, p. 60.

#### *Fondo Rebato*

- T. 1, a cassetta (Este III). Nel cinerario: «perlina e pezzetto di c. roseo forato». ALFONSI 1922, p. 4; CHIECO BIANCHI *et al.* 1976, p. 29, tav. 20, 16.

- T. 3, a cassetta (Este III C - D 1). Tra le ossa combuste, entro una situla di bronzo, con altri elementi del corredo personale: «perline di c. e di ambra». ALFONSI 1922, p. 7; CHIECO BIANCHI *et al.* 1976, p. 28, tav. 20, 9.

- T. 13, a buca (Este III C). Nel cinerario, con il corredo personale: 4 perle di c., una valva di conchiglia. ALFONSI 1922, p. 9; CHIECO BIANCHI *et al.*, 1976, p. 18, tavv. 12, 9; 20, 3.

- T. 76, a cassetta (Este II). Nel cinerario, con il corredo personale, tra cui i resti di una probabile collana: «24 perle di c. rosso». ALFONSI 1922, p. 25.

- T. 218, a cassetta (Este III D 1). Nel cinerario, con il corredo personale e i resti di una collana con tubetti in oro: serie di perle di c. ALFONSI 1922, p. 52; CHIECO BIANCHI *et al.* 1976, p. 20, tav. 20, 11-12.

#### GAZZO VERONESE

*Colombara*. Nei corredi della necropoli: vaghi di collana in c. SALZANI 1976, p. 421.

*Dosso del Pol.* In alcuni corredi (Este III e IV): «vagli di collana in c.». SALZANI 1976, p. 425.

#### S. MARIA DI CARCERI

- T. a cassetta. All'interno dell'ossario: fibula a sanguisuga a lunga staffa e, sull'arco, «sette profondi solchi, nei quali erano incastonati listelli di c. roseo». PROSDOCIMI 1893, p. 401, fig. 8.

*VALEMPORGA di MECLO*. Nei corredi della necropoli: fibule con c. incastonato in una solcatura dell'arco, con bottone di c. alla staffa, o con frgg. di c. incastonati in forellini. CAMPI 1888-89, tav. VIII, 1; CAMPI s. d., tav. VI, 1; CAMPI 1897, p. 16 s.

- T. gallica a incinerazione (La Tène): rotella di bronzo con pezzetti di c. incastonato, probabilmente pomo di spada. CAMPI 1897, p. 17 s.

## CORNA

COLOGNA VENETA. *Baldaria*. Probabilmente da corredi preromani sconvolti: «pezzi di corno di cervo, lavorati colla sega [...] pezzo con cinque diramazioni, che si ritiene di *Cervus elaphus*». GARDELLINI 1896, p. 512.

## ESTE

## Castello

- T. 26 (Este III D 2). Entro uno degli ossuari: «serie di frammenti di corno cervine, calcinati dalla combustione». ALFONSI 1911, p. 117.

## Casa di ricovero

- T. 215, a buca (Este III C). Nell'ossuario: punta di corno di cervo, 29 valve gen. *Glycymeris glycymeris*. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 220.<sup>13</sup>

- T. 236, a cassetta, bisome (II B - C). Nel ricco corredo: sezione di corno di cervo segato e zanna di suide. CHIECO BIANCHI 1984, pp. 698 ss.; CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 308.

## Canevedo

- T. IV, a cassetta. Nel corredo, con una «zanna di porco» e un «pezzo di silice piromaca»: «frammento di corno di cervo» lungo cm. 25,3, «lavorato alla base con sega metallica». PROSDOCIMI 1893, p. 105.

## Fondo Rebatò

- T. 92, a cassetta (Este III B 1 - B 2). Dentro uno dei due ossuari: «pendaglietto di corno cervino in forma di asticciuola ornata di graffiti» inoltre, nel corredo, otto pezzi di corno di cervo lavorati e combusti, forse rivestimento di fibula, e una stecca di corno di cervo foggata a lama di coltellino. ALFONSI 1922, p. 28; FREY 1969, p. 95; CARANCINI 1975, n. 2372; CHIECO BIANCHI *et al.* 1976, p. 26, tav. 18, 13.

- T. 103, a cremazione (secondo quarto I sec. d.C.). Nel corredo: «punta-pendaglio di corno di cervo»,<sup>14</sup> 2 conchiglie (una gen. *Cardium*). ALFONSI 1922, p. 31.

- T. 111, a cassetta (Este II). Punta di corno di cervo, 2 conchiglie marine. ALFONSI 1922, p. 36.

## S. BRICCIO DI LAVAGNO

- In corredi della necropoli: palchi di cervo, alcuni segati, due pezzi tagliati, forati, iscritti; cinque corni di bue; corni di daino e di capriolo, di cui uno «dipinto in rosso col vermiglione». CIPOLLA 1884, pp. 8 ss.; PELLEGRINI 1918, pp. 190 ss., figg. A, B (i pezzi iscritti).

## DENTI DI EQUIDI

## ESTE

## Casa Muletti Posdocimi

- T. settembre 1925, a cassetta. Nel corredo, confuso: dente di cavallo. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 34.

## Villa Benvenuti

- T. 7 (1904), a cassetta (Este II). Nell'ossuario, col corredo personale: «dente incisivo di cavallo» e un «pezzetto di silice giallastra». ALFONSI 1907, p. 173.

## DENTI DI RUMINANTI ED ERBIVORI

COLOGNA VENETA. *Baldaria*. Prob. da corredi preromani sconvolti: «denti di bue». GARDELLINI 1896, p. 512.

<sup>13</sup> Giudicata infantile.

<sup>14</sup> È un oggetto appariscente: lungo circa cm. 20 sembra esser stato accuratamente levigato; il foro di sospensione è unico e interessa una sola parete del corno.

<sup>15</sup> Da aggiungere a CHERICI 1989a.

## ESTE. Casa Muletti Prosdocimi

- T. 248. Nel corredo, di dubbia integrità: «canino di erbivoro», valve di conchiglie. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 349.

## DENTI DI CANIDI

## ESTE

## Casa Muletti Prosdocimi

- T. 259. Nel corredo, di dubbia integrità: canino inferiore di cane, con foro passante. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, pp. 367 ss., tav. 249, 14.

## Casa di ricovero

- T. 218, a cassetta, plurima (Este III C - III D 1). Nella cassetta, con il corredo: canino di cane. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 228 s..

## DENTI DI SUIDI

COLOGNA VENETA. *Baldaria*. Probabilmente da tombe preromane sconvolte: «denti di cinghiale». GARDELLINI 1896, p. 512.

## ESTE

## Casa di Ricovero

- T. 143, a cassetta (Este II B). Nella cassetta, con oggetti di corredo: 3 zanne di cinghiale, di cui 2 pertinenti a uno stesso individuo e una terza probabilmente di un individuo più giovane.<sup>16</sup> CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 65.<sup>17</sup>

- T. 147. Nel corredo, di dubbia integrità: sezione di dente di cinghiale con foro passante, una «sezione di dente d'animale» forato con catenella inserita, una valva di conchiglia. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 85.

- T. 180, a cassetta, bisome (Este III C - D 1). Negli ossuari: «canino inferiore di Sus», inoltre fibula a sanguisuga con inserti di corallo. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, pp. 157 ss.

- T. 236, a cassetta, bisome (Este II B - C). Nel ricco corredo: zanna di suide e sezione di corno di cervo. CHIECO BIANCHI 1984, p. 698 s.; CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, pp. 297 ss.

## Canevedo

- T. IV, a cassetta. Nel corredo, con un «frammento di corno di cervo» e un «pezzo di silice piromaca»: <sup>18</sup> una «zanna di porco». PROSDOCIMI 1893, p. 105.

## Fondo Capodaglio

- T. 31 (= 105 scavi 1878) (Este III D 2). Nel ricco corredo: frg. di zanna di cinghiale. FOGOLARI - FREY 1965, p. 288; FREY 1969, p. 99; FAVARETTO 1976, p. 62.

## Fondo Rebato

- T. 15, a cassetta (Este II A). Dentro il cinerario biconico, con oggetti del corredo personale: 2 zanne di «cinghiale» e 2 conchiglie. ALFONSI 1922, p. 10.

- T. 19, a cassetta (Este II), maschile. «6 zanne di porco». ALFONSI 1922, p. 11; CHIECO BIANCHI *et al.* 1976, p. 12, tav. 4, 1; BIANCO PERONI 1980, n. 1192.

- T. 29, a cassetta (Este II). Nell'ossuario, con resti del corredo personale: «zanna di porco». ALFONSI 1922, p. 14.

- T. 53, a incinerazione (metà I sec. d.C.). Nel cinerario vitreo, con il corredo: «zanna di porco». ALFONSI 1922, p. 20.

- T. 64, a incinerazione (fine I sec. a.C.). Nell'ossuario, con il corredo: «zanna di cinghiale spezzata». ALFONSI 1922, p. 21.

<sup>16</sup> Stessa associazione nella Tomba del Re, a Padova.

<sup>17</sup> Che riporta 2 zanne; ma nel Museo Nazionale di Este (inv. 6583) sono esposte le tre descritte.

<sup>18</sup> Da aggiungere a CHERICI 1989a.

- T. 98, a buca (romana). Tra le ceneri della cremazione: «*zanne di porco*». ALFONSI 1922, p. 29.
- T. 146, a cassetta (Este II). Sul fondo, con 5 fuseruole: «*zanna di porco*». ALFONSI 1922, p. 41.

*Villa Benvenuti*

- T. 21 a cassetta (scavi 1902). Nel cinerario: «*frammento di fibula in bronzo, a semplice arco ed una zanna di cinghiale*». PROSDOCIMI 1905, p. 81.

- T. 278 (= 18 scavi 1904) (Este III B 1 - B 2). Nel ricco corredo: 2 grandi zanne di cinghiale, prob. pertinenti a un unico individuo<sup>19</sup> (lung. circa cm. 15) rivestite di filo e nastro di bronzo, con 6 fori passanti disposti nel senso della lunghezza; una di esse presenta ulteriori 4 fori in cui è inserito un filo di bronzo a chiudere una fenditura longitudinale. ALFONSI 1907, p. 175, fig. 14; MÜLLER KARPE 1959, p. 267 s., tav. 102, 21; FREY 1969, p. 14 s.; CARANCINI 1975, n. 1875; BIANCO PERONI 1976, n. 115; CHIECO BIANCHI 1984, p. 705, con fig.; CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 159 e nota 323;<sup>20</sup> *Este antica* 1992, p. 68, fig. 49; CHIECO BIANCHI 1992, p. 34 s., fig. 23.

*PADOVA. Via S. Massimo*

- T. 'del Re' (Este II). Nel corredo, maschile: 2 grandi zanne di cinghiale, probabilmente pertinenti a un unico individuo, e una zanna più piccola.<sup>21</sup> Tutte presentano estese tracce di ossido di rame. Este, Museo Archeologico Nazionale.

DENTI DI SQUALO

*ESTE. Casa Muletti Prosdocimi*

- T. 244, bisome (Este III A). Nel corredo: dente di squalo, specie *Odontaspis acutissima*. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, p. 340 s.

<sup>19</sup> Autopsia presso il Museo Nazionale Atestino.

<sup>20</sup> Ove si identifica la coppia di zanne come morso equino (cfr. FOLTINY 1967), identificando nel corredo altri elementi attribuiti a finiture.

<sup>21</sup> Stessa associazione a Este nella tomba Ricovero 143.

## APPENDICE II

CONFRONTI IN CORREDI FUNEBRI DELL'ITALIA ANTICA<sup>1</sup>

## CONCHIGLIE

## &gt; LATIUM et CAMPANIA

## CUMA

- T. a tegoloni, romana: nel corredo, con un fallo miniaturistico in osso, «una c.». STEVENS 1880, p. 90.

- Da una o due tombe a fossa coperte di tegoli: 2 c. forate gen. *Cypraea*. STEVENS 1883, p. 280.

- Da una tomba a fossa con pareti in muratura: c. specie *Murex brandaris*. STEVENS 1883, p. 280.

- Da una o due tombe a fossa con pareti in muratura, romane: 2 valve gen. *Pecten* «adoprata per riporvi unguentis». STEVENS 1883, p. 280.

PIEDIMONTE D'ALIFE. Nel corredo di una tomba terragna: c. probabilmente di *Cypraea*.

DRESSEL 1884, p. 253; VON DUHN 1924, p. 611.

PONTECAGNANO. Necropoli di S. Antonio.

- T. 5 (563), a fossa (730-710). Nel corredo: c. di *Cypraea* - D'AGOSTINO 1968, p. 75 ss.

## ROMA

Tempio di Antonino e Faustina. In diverse tombe della necropoli: valve di *Pectunculus*.

BONI 1912, p. 357.

- T. C, a pozzo (Roma I). All'interno dell'urna a capanna, con resti del cremato e ornamenti personali: una o due valve fossili gen. *Pectunculus*.<sup>2</sup> BONI 1903, p. 153; VON DUHN 1924, p. 423; F. DELPINO, in *Civiltà Lazio Primitivo*, p. 109 s., n. 21; QUILICI 1979, p. 106.

- T. M, a fossa (Roma II B). Al centro del petto di un bambino (3-4 anni), inumato con ricco corredo personale: c. trochiforme forata probabilmente inserita, insieme ad anelli di bronzo, nell'ardiglione di una fibula a sanguisuga. Subito sotto era una bulla semilunata appesa o cucita alla veste, che doveva coprire la c. BONI 1905, pp. 152 ss., n. 12, figg. 10 e 11, 12; GJERSTAD 1956, p. 90 s., n. 18.

- T. O, a fossa (Roma III). Sulla spalla sin. di un bambino (2-3 anni): fibula a sanguisuga e lunga staffa con *Cypraea* forata inserita nell'ardiglione. BONI 1905, p. 181, fig. 60; VON DUHN 1924, p. 463; GJERSTAD 1956, pp. 138 ss., nn. 1, 5, figg. 135; 137, 1, 5; p. 154; cfr. BONI 1912, p. 353.

Esquilino. Probabilmente da corredi sconvolti: «valve di c. forate alla base». PINZA 1905, c. 266.

## SALA CONSILINA

- T. A176 (Sala Consilina III A.). Nel corredo, femminile: c. gen. *Cypraea*. DE LA GENIÈRE 1968, p. 123 s., tav. 9, fig. 6.

SUESSOLA. Bosco di Calabricito. Dai corredi della necropoli: 2 c. gen. *Cypraea*. MILANI - SOGLIANO 1878, p. 109; VON DUHN 1924, p. 552.

## &gt; APULIA et CALABRIA.

## MANFREDONIA. Masseria Cupola

- T. VI, a fossa (seconda metà VI sec.). Nel corredo dell'inumato, adulto: valva gen. *Cardium* e c. gen. *Cypraea*. DE JULIIS 1977, p. 365.

## ORDONA

- T. XXIX, a fossa (primo quarto IV sec.). Nel corredo di un «adolescente» inumato: «*Cypraea privata della parte dorsale*». DE JULIIS 1973, p. 335, n. 12.

<sup>1</sup> La schedatura - ovviamente parziale - è ordinata per classi di materiale; i contesti sono proposti secondo i confini delle regioni augustee; le località sono in ordine alfabetico.

<sup>2</sup> Importante la precisazione «fossile» di BONI 1903 (che ricorda una sola valva, due ne cita Delpino): essa esclude per le c. l'interpretazione di offerta alimentare, che poteva esser indotta dall'esser presenti nella deposizione semi bruciati e lisce di *Barbus fluviatilis*.

- T. XXXV, a fossa (secondo quarto IV sec.). Nel corredo dell'adulto inumato: 2 «*di Cypraea con ampio foro ovale sul dorso*». DE JULIIS 1973, p. 351, nn. 17-17b.

- T. a camera (fine IV sec.) Nel corredo di un bambino: c. MERTENS 1981, p. 466.

#### TARANTO

- T. contrada Tesoro, a fossa (prima metà IV sec.). Presso la gamba sinistra della donna inumata: due valve-portacosmetici specie *Pecten jacobaeus* (largh. cm. 9,5). DE JULIIS 1984, p. 374, n. 7.

- T. 1 via Leonida (terzo quarto IV sec.). Valva di c. DE JULIIS 1984, p. 382, n. 17.

- T. a fossa via Oberdan (prima metà II sec.). Nel ricco corredo di una donna inumata: 2 pissidi portacosmetici formate da 2 valve specie *Pecten jacobaeus* legate da anelli di argento, con maniglia in argento, una valva specie *Glycymeris glycymeris* (largh. max. cm. 5,3). DE JULIIS 1984, p. 356, n. 318; p. 463, nn. 6-8.

- T. a semicamera via Gorizia (prima metà II sec.). Nel ricco corredo, forse femm.: 2 valve specie *Glycymeris glycymeris* (largh. max. cm. 5,6). DE JULIIS 1984, p. 465, n. 12.

- T. a fossa contrada Corvisea (II sec.). Nel ricco corredo di un inumato: 35 nuclei di c. fossili (largh. media cm. 2), 2 valve specie *Glycymeris glycymeris* (largh. cm. 8,2 e 13,5), una c. gen. *Cypraea*.<sup>3</sup> DE JULIIS 1984, p. 490, nn. 37-40.

- T. a fossa via Crispi (II sec.). Nel ricco corredo di una donna inumata: 5 valve di c. di vario genere e grandezza (largh. da cm. 3 a 7,4). DE JULIIS 1984, p. 48, nn. 30-34.

- T. 2 via Capecelatro (terzo quarto I sec.). Nel corredo, femminile: 2 «*c.*». DE JULIIS 1984, p. 514, nn. 13-14.

#### > LUCANIA et BRUTTIUM

##### LOCRI EPIZEFIRI. Necropoli Lucifero

- T. 259, a fossa (metà VI). Nel ricco corredo di un bambino, tra la mano destra e la gamba: 2 «*conchigliette e una buccia d'uovo*». ORSI 1911, p. 18.

METAPONTO. *Casa Ricotta / Crucinia*. Da tombe sconvolte: «*c. di Murex con foro*». Lungh. cm. 13,5. LO PORTO 1966, p. 215.

##### OPPIDO LUCANO. Loc. Montrone

- T. 28, a *enchytrismos* (arcaica). Entro il *pithos*, con resti di un bambino e povero corredo: 2 c. gen. *Cypraea* con ampio foro. LISSI CARONNA 1980, p. 140, figg. 15, 30.

- T. 31, a *enchytrismos* (metà VI sec.). Entro il *pithos*, con resti di un bambino e due vasetti: «*valva di Chlamys varia L.*». LISSI CARONNA 1980, p. 145.

##### ROGGLIANO GRAVINA. Loc. Prunetta

- T. 8, a fossa (metà VIII sec.). Nel corredo dell'inumato, con armi: «*valva di Cerastoderma glaucum*» (Wood) (= *Cardium edule L.*), al centro della fossa, con parte del corredo personale. CARRARA - GUZZO 1981, pp. 463, 472, 480, n. 11, fig. 18, 11.

#### > SAMNIUM

ALFEDENA. In diversi corredi della necropoli: c. gen. *Cypraea* utilizzate come pendenti (almeno 4-5 casi); 2 nella tomba di un bambino, pendenti da fibule con catenelle. MARIANI 1901, cc. 332 ss., figg. 66-67; BONI 1912, p. 357; VON DUHN 1924, p. 568.

- T. XXXIII, a fossa (arcaica). Presso il ginocchio sinistro dell'inumato, forse pendenti da una fibula in ferro: «*gruppo di pendagli*» conici, triangolari e a bulla, anellini in bronzo e ferro e «*una c. di Cypraea*». Alfedena 1975, p. 476, n. 6 b, fig. 92, 6 b.

- T. XLII, a fossa (arcaica). «*Di bambino [...] Al fianco destro avanzi di almeno tre fibule di ferro ed un pendaglio campanulato, maglietta di bronzo a spira. Conchiglia fossile, che sembra artificialmente spianata*». DE AMICIS 1901, p. 458.

- T. CXXXIII, a fossa (arcaica). «*Di bambino [...] Fibula di ferro e catenella di bronzo, da cui pendono due coni di bronzo, 5 c. forate e infilate ad anellini, un acino di vetro verde*». DE NINO 1882, p. 79.

<sup>3</sup> Presenti tra l'altro nel corredo 42 tessere di pasta vitrea.

<sup>4</sup> Nel corredo l'editore cita, quali probabili amuleti: «*una grande arpia fittile*» e «*un tintinnabulo di bronzo col suo battacchietto*», disposti a sinistra dello scheletro.

- T. CXLV, a fossa (arcaica). «*Di bambino [...]. Fibuletta di ferro e catenella di bronzo con undici anelli cilindrici, due a nastri, e 4 lumachelle forate e pendenti anche ad anelli*». DE NINO 1882, p. 80.

- T. DIII, a fossa (arcaica). «*Presso il collo, acino di pasta vitrea azzurra, frammenti d'una bulletta di bronzo, altra più piccola intera, due magliette di bronzo ed una cypraea, il tutto forse avanzo d'una collana*». DE AMICIS 1901, p. 456.

- T. DVIII, a fossa (arcaica). «*Di bambino [...]. Maglietta di bronzo e conchiglietta*». DE AMICIS 1901, p. 457.

#### CAMPOVALANO

- T. 115, a fossa, femminile. Ai lati del petto: «*ciprea e ascia di ceramica*», poco sotto, una fibula con riproduzione fittile di ascia e 2 c. gen. *Cypraea* pendenti, una seconda con zanna di cinghiale. D'ERCOLE - PELLEGRINI, pp. 45 ss., figg. 2, 5-6.

- T. 127, a fossa, femminile. Sulle braccia: 2 grosse c. gen. *Cypraea*. D'ERCOLE - PELLEGRINI, pp. 51 ss., fig. 5.

- T. 241, a fossa. Sul petto della bambina inumata: 4 c. gen. *Cypraea*. D'ERCOLE - PELLEGRINI, p. 54 s., fig. 3.

#### CORFINIO

- Tomba a fossa, romana. «*alcune c. forate*». DE NINO 1880, p. 387.

FURCI. *Contrada S. Maria*. «*In una tomba di bambino*» si trovò tra l'altro «*una decorazione spiraliforme, con conchiglie forate, simile a quella delle tombe di Alfedena*». DE NINO 1893, p. 440; VON DUHN 1924, p. 606.

#### LAQUILA

- Tomba «*con monete romane*»: valva specie *Cardium tuberculatum* forata all'umbone. BELLUCCI 1900, p. 21; BELLUCCI 1907, p. 47, fig. 28 (Coll. Bellucci).

PENNE. *Camposanto*. Da corredi sconvolti: «*ciondolo fatto a lastrina trapezoidale con attaccaglio superiore e quattro fori presso l'orlo inferiore*» da cui pendono ancora «*un disco di osso ed una cyprea sospesa ad anellino*». BRIZIO 1902, p. 258.

#### > PICENUM

##### ATRI. Pretara<sup>3</sup>

- T. III, a fossa. Al collo dell'inumato, probabilmente una donna: «*cerchio di ferro [...] attraversato da anelli di bronzo; seguiva una fila formata da conchiglie cypree, una delle quali grandissima, alta 8 centimetri, occupava il mezzo ed era attorniata da altre più piccole degradanti; una terza fila della collana era costituita da anellini di vetro e di bronzo e da bulle pure di bronzo; la quarta fila consisteva di tubetti similmente di bronzo, disposti verticalmente e pendenti da un filo ora consunto*». BRIZIO 1901, p. 192 s., fig. 10.

- T. V, a fossa. Il collo dello «*scheletro di bambina [...] era circondato da un monile formato da più file di svariati oggetti, cioè da sferette di pasta vitrea, cypree, anellini di vetro, tubetti di osso torniti, tubetti simili di bronzo disposti verticalmente [...] uno scarabeo di pasta bianca con incisione di uno spaviero, di una penna di struzzo e di un vasetto a forma di cratere: era situato fra mezzo di due anelli di ferro*». BRIZIO 1902, pp. 231 s.; 247; VON DUHN 1924, p. 587 s.

- T. XVI, a fossa. «*Presso la spalla*» dello scheletro, probabilmente femminile, «*senza dubbio appartenute a collana giacevano sparse 3 cypree, un anellino di bronzo, due di ambra ed uno di ferro*». BRIZIO 1902, p. 234; VON DUHN 1924, p. 587 s.

- T. XX, a fossa. «*Sotto il mento e sullo sterno*» dello scheletro, probabilmente femminile, «*erano gli avanzi di una collana formata da una quindicina di pendagli di ambra in forma di bulla, di due cypree e di altri ciondoli, fra cui 6 pendagli a batacchio*». BRIZIO 1902, p. 235; VON DUHN 1924, p. 587 s.

- T. XXIII, a fossa. «*Conteneva uno scheletro femm. con monile intorno al collo formato da tre tubetti di br. lunghi in media m. 0,06, da altri due più piccoli tutti disposti orizzontalmente, da*

<sup>3</sup> I corredi della necropoli vengono datati tra la seconda metà del VI e l'inizio del V sec. (CIANFARANI-FRANCHI DELL'ORTO - LA REGINA 1978, p. 289).

due piccoli attaccagli pure di br. fatti ad occhiali, da una sferetta di vetro bianco infilata in anellino lavorato a solchi, da 5 cipree sospese ciascuna al proprio anellino» e da 4 vaghi in osso. BRIZIO 1902, p. 236, figg. 9-12; VON DUHN 1924, p. 587 s.

- T. XXXI, a fossa. Intorno al collo dello scheletro, probabilmente femminile: «una sferetta di vetro bianco, 7 cypree e 10 pendagli tubulari di bronzo, un anellino di osso e parecchi altri oggettini di ferro ossidato». BRIZIO 1902, p. 240 s.; VON DUHN 1924, p. 587 s.

BELMONTE. Nei corredi della necropoli: c. gen. *Cypraea*, talvolta rivestite di filo di rame attorto, prob. usate come vaghi di collana o pendenti di fibule, come le numerose imitazioni in bronzo. DALL'OSSO 1915, pp. 41, 47, 85, fig. a p. 46.

- T. 32. Nel corredo: «*cypraea rivestita da una rete di filo di bronzo ritorto a fune*». DALL'OSSO 1915, p. 91.

CUPRAMARITTIMA. Frequenti nei corredi i pendenti multipli con c. gen. *Cypraea*, anche imitate in bronzo. Nelle sepolture infantili erano anche «opercoli di molluschi, pinze di gamberi». DALL'OSSO 1915, pp. 185, 188, 190 s., figg. a pp. 194, 196.

San Paterniano. «Opercoli di molluschi [...] in tombe di bambini». DALL'OSSO 1915, p. 191. Sant'Andrea

- T. 14. Pendaglio multiplo con conch. gen. *Cypraea*. DALL'OSSO 1915, p. 195 s.

GROTTAZZOLINA. *Piane di Tenna*.

- T. 5, a fossa. Nel ricco corredo, forse femminile, con carro: c. gen. *Cypraea* e 5 pendenti a zanna di cinghiale. GENTILI 1949, p. 44.

MONTEPARO. Da tombe della «prima età del ferro»: valva di *Pectunculus* forata all'umbone (BELLUCCI 1900, p. 17); gruppo di 3 valve di *Pectunculus* concrezionate insieme, sovrapposte, con foro all'umbone (BELLUCCI 1907, p. 41, fig. 21); 2 c. gen. *Cypraea* forate, con anellino di sospensione in ferro e in bronzo (BELLUCCI 1900, p. 17 s.; BELLUCCI 1907, p. 39 s., figg. 18-19; BELLUCCI 1908, p. 61, fig. 33); 2 c. gen. *Cypraea* forate e inserite in un anello in ferro (BELLUCCI 1907, p. 40, fig. 20); opercolo di c. gen. *Trochus* (BELLUCCI 1900, p. 18; BELLUCCI 1907, p. 37, fig. 17; BELLUCCI 1908, p. 62, fig. 34). Tutti gli exx. nella coll. Bellucci.

NUMANA. Frequenti nei corredi le c. gen. *Cypraea* isolate o in pendenti multipli, anche imitate in bronzo. DALL'OSSO 1915, p. 145 s., figg. a pp. 143, 148.

PETRITOLI

- Tomba della «prima età del ferro». Nel ricco corredo, tra i resti di una probabile bardatura equina: c. gen. *Cypraea* forata. BELLUCCI 1900, p. 17 (Coll. Bellucci).

PORTORECANATI<sup>6</sup>

- T. 4, alla cappuccina (prima metà I sec. d.C.?). Tra i resti della cremazione: valva specie *Glycymeris glycymeris*. MERCANDO 1974b, pp. 158, 409.

- T. 9, alla cappuccina (prima metà II sec. d.C.). Nel corredo della cremazione: «2 valve di *Glycymeris glycymeris*, forate». MERCANDO 1974b, pp. 169, 409.

- T. 16, alla cappuccina (prima metà II sec. d.C.). Tra i resti della cremazione: «valva di *Glycymeris glycymeris*, forata». MERCANDO 1974b, pp. 178, 409.

- T. 27A, alla cappuccina (terzo quarto I sec. d.C.). Tra la terra dell'inumazione: valva di *Glycymeris glycymeris*. MERCANDO 1974b, pp. 207, 409.

- T. 42, alla cappuccina. Tra i resti della cremazione: «2 valve forate di *Glycymeris glycymeris*». MERCANDO 1974b, pp. 227, 409.

- T. 43, alla cappuccina. Tra i resti dell'incinerazione: «2 valve di *Glycymeris glycymeris*, non forate». MERCANDO 1974b, pp. 227, 409.

- T. 55, alla cappuccina (inizio II sec. d.C.). Nel corredo del cremato: «valva forata di *Glycymeris glycymeris*». MERCANDO 1974b, pp. 241, 409.

- T. 83, a fossa. Presso i ginocchi dell'inumato, con il povero corredo: «valva forata di *Glycymeris glycymeris*». MERCANDO 1974b, pp. 261, 409.

<sup>6</sup> Nella necropoli romana di Portorecanati le conchiglie sono presenti sia nei corredi ricchi che in quelli più poveri.

<sup>7</sup> Da quanto dice poi MERCANDO 1974b, p. 409, nota 1, sembrerebbe che una sola delle due valve fosse forata.

- T. 93, alla cappuccina (prima metà II sec. d.C.). Tra le ceneri della cremazione: una «*c. frammentaria*» e 2 valve di un unico individuo specie *Pecten jacobaeus*. MERCANDO 1974b, pp. 268, 409, fig. 163, 93.

- T. 125, alla cappuccina. Tra i resti della cremazione: «2 valve di *Glycymeris glycymeris*» di cui una forata. MERCANDO 1974b, pp. 290, 409, fig. 163, 125.

- T. 134, alla cappuccina (prima metà I sec. d.C.). Lungo il fianco destro del bambino inumato, con il resto del corredo: valva specie *Chlamys varia*. MERCANDO 1974b, p. 303, fig. 163, 134.

- T. 153, a fossa. Valva specie *Glycymeris glycymeris*?<sup>8</sup> MERCANDO 1974b, pp. 313, 409.

- T. 183, a fossa (fine I sec. d.C.). Nel corredo di un bambino inumato: «2 valve forate di *Glycymeris glycymeris*». MERCANDO 1974b, pp. 335, 409, fig. 163, 183.

- T. 219, a fossa (fine I sec.). Presso il bacino dell'inumato, deposto ranicchiato: «3 *c.* (*Glycymeris glycymeris*), una delle quali forata». MERCANDO 1974b, pp. 354, 409, fig. 163, 219.

- T. 228, a fossa. Presso il femore destro dell'inumato: valva specie *Cardium tuberculatum*. MERCANDO 1974b, pp. 360, 409, fig. 163, 228.

- T. 304, alla cappuccina. Tra la terra della tomba, a cremazione: valva specie *Glycymeris glycymeris*. MERCANDO 1974b, pp. 382, 409.

SPINETOLI. Nei corredi, quale ornamento muliebre: «qualche rarissima ciprea». ALEVI 1878, p. 297.

TOLENTINO. *Necropoli della Bura*. «Fra le collane di bronzo sono anche ornamenti formati da conchiglie [tra cui cipree] o denti di animali». SILVERI GENTILONI 1880, p. 160, tav. IX, 1.

- T. II, a circolo. A più deposizioni: attorno al collo di un bambino inumato, e suo unico corredo, resti di una collana con una bulla bronzea e 2 *c.* specie *Cypraea isabella*, forati. SILVERI GENTILONI 1883, p. 331.

- T. IV, a fossa. Intorno al collo e sul petto di un bambino inumato, avanzi di collana con «un pendaglio di silice rosea chiara, perforato in cima, lungo mill. 54, arrotondato e liscio in tutte le estremità,<sup>9</sup> 4 piccole bulle di bronzo», 7 *c.* specie *Cypraea isabella* di varie dimensioni. SILVERI GENTILONI 1883, p. 334, tav. XVI, 29.

- T. V, a circolo. A più deposizioni: sul petto di un bambino inumato, quali resti di una o più collane: 2 bulle di bronzo, 6 *c.* specie *Cypraea isabella*. SILVERI GENTILONI 1883, p. 336, tav. XVI, 16.

#### > UMBRIA

PETRIGNANO. *Loc. S. Gregorio*

- Tomba «romana». «Valve di *Cardium*», un *aes rude* e un frg. di ascia neolitica. BELLUCCI 1900, p. 24, n. 7; CHERICI 1989a, p. 357.

TODI. *S. Raffaele*

- Tomba a cassone di pietra. «7 nicchi di *c. marine*, *crocette* e *telline*». LEONIJ 1881, p. 166.

URBINO. *S. Donato*

- T. 85, a cassa di tegoli (III sec. d.C.). Nel corredo dell'inumato, un uomo adulto: valva specie *Cardium tuberculatum* L. MERCANDO 1982, pp. 333, 377.

#### > ETRURIA

CAMPAGNATICO. *Poggio Rotigli*. Tra i resti di tombe sconvolte, di età imperiale: «tre cilindretti di *c. biancastra* [...] forse parte di collana». BIZZARRI 1959, p. 57, nr. 8.

CASTELLINA DEL MARANGONE

- Tumulo dei doli figurati; nel corredo: ciprea forata. BASTIANELLI 1995, p. 249.

CERVETERI. Da tombe villanoviane (?): 5 *c.* specie *Cypraea isabella*, con anelletto di bronzo. HELBIG 1875, pp. 222, 245.<sup>10</sup>

<sup>8</sup> La presenza della conchiglia è ricordata a p. 409, ma non è schedata nel corredo.

<sup>9</sup> Da aggiungere a CHERICI 1989a.

<sup>10</sup> La pagina è segnata 254 per un errore di stampa. Lo Helbig nota come la specie malacologica sia propria dell'Oceano Indiano, e considera quindi tali cipree come importate dall'Oriente.

*Banditaccia**Zona A 'del recinto'*

- T. 24, a camera (ellenistica). «Una c.». RICCI 1955, c. 383.
- T. 29, a camera «dei 13 cadaveri» (ellenistica). «C. con foro», d. cm. 4. RICCI 1955, c. 407.
- T. 330, a camera (fine VI - V sec.). Valva gen. *Pecten*. RICCI 1955, c. 810.
- T. 406, a camera (fine IV - III sec.). Valva gen. *Pecten*. RICCI 1955, c. 929.
- T. 414, a sarcofago (ellenistica). Nel corredo di un bambino inumato: «una dozzina di c. liscie, forate presso l'apice». <sup>11</sup> RICCI 1955, c. 946.

*Zona B 'della tegola dipinta'*

- Sepolcro a dado, t. I (VI - V sec.). «Valva di c. usata come pendaglio». MORETTI 1955, c. 1135. CERTALDO.

*Poggio del Boccaccio*. Forse da un corredo sconvolto (ellenistico): 2 valve specie *Pectunculus bimaculatus*, <sup>12</sup> con foro intenzionale all'umbone. DE MARINIS 1977, p. 170.

*La Zuffola*

- Tomba a pozzetto (?) (VII sec.). Coppia di valve specie *Venericardia pectinata*. <sup>13</sup> DE MARINIS 1977, p. 234, tavv. XXVII, XLII.

CHIUSI<sup>14</sup>*La Casaccia, loc. S. Angelo*

- Tomba a cassone (?). Nel corredo, sconvolto (V-IV sec.): «C. d'ostrica». GALLI 1908, p. 346.

*Le Tassinaie*

- Tomba a nicchiotti. Nella nicchia n. 8, con il corredo di un incinerato: «guscio di c.». LEVI 1928, p. 64.

CIVITELLA S. PAOLO. *Monte S. Martino*

- T. XXI, a camera (ellenistica). Nel corredo, parzialmente sconvolto: 2 valve di un unico individuo gen. *Pecten*. BENDINELLI 1922, p. 133.

## FARNETA

- T. «romana». C. gen. *Murex*, con «acino di vetro azzurro, con ornamento di vetro verdastro». BELLUCCI 1900, p. 21 (Coll. Bellucci).

## ORVIETÒ

- Tomba «etrusca». C. gen. *Dentalium*. <sup>15</sup> BELLUCCI 1900, p. 21; BELLUCCI 1907, p. 46, fig. 26; BELLUCCI 1908, p. 63, fig. 35 (Coll. Bellucci).

*Cannicella. Fondo Palluco-Felici*. Scavi Mancini 1884-87

- T. 7, a camera: «10 lumachelle marine fossili». <sup>16</sup> MANCINI 1884, p. 386.
- T. 10 (Klakowicz 12), a camera. «17 c. marine fossili». <sup>17</sup> MANCINI 1884, p. 387; KLAKOWICZ 1974, p. 72.
- T. 21, a camera (Klakowicz 22). «14 lumachelle marine fossili». <sup>18</sup> MANCINI 1884, p. 390; KLAKOWICZ 1974, p. 79.
- T. 42, a camera. 2 «lumachelle marine». <sup>19</sup> KLAKOWICZ 1974, p. 134.

<sup>11</sup> Il corredo comprendeva, oltre a una *oinochoe* a v. n., un astragalo e una colomba in terracotta.

<sup>12</sup> La specie vive in profondità ed è difficilmente raggiungibile con una normale pesca con reti (cfr. LOCARD 1890, p. 81; BLINKENBERG 1931, cc. 175 ss.): il possesso di tali valve, per di più in un centro a oltre 60 chilometri dal mare, doveva costituire un fatto di relativa eccezionalità.

<sup>13</sup> Può trattarsi di un esemplare fossile: la specie è frequente nei depositi pliocenici del centro-Italia.

<sup>14</sup> Probabilmente caduta dal lastrone di calcare conchigliifero a chiusura dello ziro è una *turritella* fossile di una tomba di Dolciano, come nota già W. HELBIG, in *BullInst* 1883, p. 196.

<sup>15</sup> Si tratta probabilmente, al pari di altre conchiglie in tombe orvietane, di un esemplare fossile: il *Dentalium* è frequente nei depositi pliocenici del centro-Italia.

<sup>16</sup> Nella tomba erano anche due dadi.

<sup>17</sup> Nella tomba erano anche 5 ciottoli di fiume e un dado.

<sup>18</sup> Nella tomba erano anche 19 ciottoli di fiume e un dado.

<sup>19</sup> Nella tomba erano anche 8 ciottoli di fiume.

- T. 49, a camera. 5 «*lumabelle marine*». KLAKOWICZ 1974, p. 140.  
*Crocifisso del Tufo*  
 - «*Sepolcro vergine di bambino*» (VI sec.) rinvenuto dal Mancini «*in una strada della necropoli Nord*». «*Frammenti di c. marine, di dentalium, di trochus etc.*». CARDELLA 1888a, p. 19.  
*Fondo Mancini*. Scavi 1876  
 - Forse da tombe: c. specie *Venus marina*. KLAKOWICZ 1972, p. 126.  
*Fondo Mancini-Nannarelli*. Scavi 1878-79  
 - T. 36, a camera. «*Piccola conch. marina*». KLAKOWICZ 1972, p. 191.  
*Le Conce e Scorticatoio*. Scavi 1893  
 - T. 3, a camera (VI - V sec.). Nel corredo, sconvolto: «*13 c. marine fossili*»,<sup>20</sup> 2 schegge di selce. MANCINI 1893, p. 328; KLAKOWICZ 1972, p. 281; CHERICI 1989a, p. 340.  
**POPULONIA**  
*Poggio delle Granate*  
 - T. 2, a cassone (fine IV - III sec.). Nel corredo, a destra dell'inumato: «*varie c. marine*». MINTO 1917, p. 71; MINTO 1943, p. 341; FEDELI 1983, p. 368 s.  
 - T. 18, 'ad alto tumulo'. Nel corredo, probabilmente femminile (Bartoloni): «*piccola c. marina, perforata alla base*». MINTO 1923, p. 157; FEDELI 1983, p. 386; BARTOLONI 1989, p. 53 s.  
*San Cerbone*  
 - T. 5, a camera. Nel corredo, sconvolto, con «*denti di smeriglio*» (*Lamna nasus*) «*e di cinghiale foratis*»: c. gen. *Cypraea*. MINTO 1934, pp. 373 ss.; MINTO 1943, p. 316, n. 24.  
*Zona delle platee lastricate*. Tra i probabili resti di tombe distrutte: molte c. gen. *Cypraea*. MINTO 1943, p. 325, n. 31.  
**SAN MARTINO AI COLLI**. Da tombe etrusche sconvolte: una c. gen. *Cypraea* e 2 fam. Trochidi (*Gibbula divaricata?*), con fori intenzionali. *San Martino ai Colli* 1984, p. 95.  
**SOVANA**. *Monte Rosello*  
 - T. del Sileno (prima metà II sec.): «*c. marina*». ARIAS 1971, p. 64, n. 35, fig. 8, 35.  
**TARQUINIA**  
*Poggio dell'Impiccato*. «*In alcuni corredi, sempre per ornamento, si trovano gusci di conchiglie bivalve e di ciprea, forniti di un forellino*». PERNIER 1907, p. 72.  
 - T. 1, a cassa di tufo (Tarquinia II A). Nel ricco corredo di un guerriero: guscio di buccina (*Charonia nodifera*) con apice troncato.<sup>21</sup> PERNIER 1907, p. 80, fig. 8; VON DUHN 1924, p. 326; HENCKEN, *Tarquinia*, p. 123, fig. 108 f; M. IOZZO, in *Civiltà degli Etruschi*, p. 58 s., con bibl.  
 - T. 11, a pozzetto (Tarquinia I A). Nel corredo, prob. femminile: 4 c. gen. *Cypraea* forate. HENCKEN, *Tarquinia*, p. 55 s., fig. 44, j, k, l.  
*Monterozzi*  
 Scavi Ghirardini 1881/82  
 - T. a pozzo 22/II/1882, con cassone di nenfro (Tarquinia II B). Nel ricco corredo, con cinerario e cinturone bronzei: 3 c. forate gen. *Cypraea*. GHIRARDINI 1882, p. 161; VON DUHN 1924, p. 325; HENCKEN, *Tarquinia*, p. 186.  
 - T. a pozzo 3-9/VI/1882. Nel ricco corredo, con due pendenti egiziani tra cui una figura di Mut iscritta: collana con vaghi in bronzo, smalto, vetro e «6 c.» forate. GHIRARDINI 1882, p. 185; HENCKEN, *Tarquinia*, p. 243.  
 - Fossa con cassa di nenfro (Tarquinia II tardo). Inumazione di una probabile bambina, sul cui petto: «*Due piccole c. [specie Cypraea isabella], una delle quali conserva un anellino di bronzo, a cui ne sono avvolti altri tre*». GHIRARDINI 1881, p. 363; HELBIG 1882, p. 44; VON DUHN 1924, p. 325.

<sup>20</sup> Nella tomba erano anche 15 «*pietre di fiume*» e un dado in osso.

<sup>21</sup> La specie è denominata anche *Triton nodiferum*: assai probabile l'uso della conchiglia come strumento acustico, data l'apposita troncatura dell'apice. Sull'uso etrusco delle grandi conchiglie come richiamo: ISID., *Etym.* XVIII, 4. Per una immagine vedi la coppa da Vulci del Pittore di Nikosthenes a Castle Ashby, in BOARDMAN 1975, fig. 93.1.

Scavi Pasqui 1882/1883

- T. a fossa con cassa di travertino (Tarquinia II). Attorno al collo di un probabile bambino:<sup>22</sup> collana di anelletti bronzei infilati in uno spago con una coppia di c. gen. *Cypraea*. PASQUI 1885, p. 456.

- T. a camera. «*C. bivalve, forate in cima*», rinvenute assieme a «*ciottoli di silice*». <sup>23</sup> PASQUI 1885, p. 459.

- T. 6118, a camera (fine VII sec.). Nel corredo di un uomo, tra i probabili finimenti di un cavallo:<sup>24</sup> 51 valve specie *Tellina nitida* (di cui almeno 15 forate), 1 c. gen. *Murex*. G. SPADEA NOVIERO, in BONGHI JOVINO 1986, p. 292, n. 749, fig. 272.

*Selciatello di Sopra*. Nei corredi: «*gusci di [...] ciprea con foro a una delle estremità*». PERNIER 1907, p. 238.

- T. 133, a pozzo (Tarquinia I B). Conch. gen. *Cypraea*. HENCKEN, *Tarquinia*, p. 75.

- T. 62, a pozzo (Tarquinia II A). Nel ricco corredo, maschile: 3 c. gen. *Cypraea*. HENCKEN, *Tarquinia*, p. 134.

- T. 33, a pozzo (Tarquinia II B). 2 c. forate gen. *Cypraea*. HENCKEN, *Tarquinia*, p. 161.

*Fondo Scataglioni*

- T. 4883, a camera (fine IV - III sec.). Nel corredo, sconvolto: «2 c.». BONGHI JOVINO 1986, p. 334, n. 836.

VETULONIA

- Circolo del Tritone. Tritone con apice spezzato.<sup>25</sup> FALCHI 1900, pp. 481 ss.; MONTELIUS, tav. 179.

*Cerrechio*

Tritone: *StMatAN II*, p. 89 (con fig.).

VOLTERRA. *Badia*

- T. 64/3, a nicchia (ellenistica). Nel corredo di un incinerato: «*c. marina*». FIUMI 1972, p. 113.

VULCI

- Tomba d'Iside (?). Valva specie *Tridacna squamosa*, decorata. RATHJE 1986.<sup>26</sup>

> AEMILIA

BOLOGNA

*Sepolcreto Arnoaldi*. Sepolture con valve gen. *Pecten* e c. gen. *Murex*. Da un corredo: fibula a navicella con anelletto infilato nella staffa e ciprea pendente. GHIRARDINI 1888, p. 154; MONTELIUS, tav. 83, 12; VON DUHN 1924, p. 163.

- Tomba a fossa. Sul petto del defunto: «5 piccole fibule di bronzo; una delle due parti di un grande gancio di bronzo; un anello d'ambra, e la parte centrale di una valva logora di conchiglia». GOZZADINI 1881, p. 84.

- Tomba a fossa, infantile. «*Tre vasi fittili rozzi*» e «22 valve di c.». GOZZADINI 1880, p. 49.

*Sepolcreto Benacci*

- T. 253: collana con 3 c. gen. *Cypraea* forate e vaghi d'ambra imitanti cipree. Citate da BRIZIO 1895, c. 136.

*Certosa*. In alcuni corredi: valve gen. *Pecten* (GHIRARDINI 1888, p. 154), e «*valve perforate e unite a mo' di collana*» (ZANNONI 1871, p. 48).

*Giardini Margherita*. In alcuni corredi: valve gen. *Pecten*. GHIRARDINI 1888, p. 154.

<sup>22</sup> Dato desunto dalla statura del defunto.

<sup>23</sup> Probabilmente da aggiungere alla serie CHERICI 1989a, se non si tratta di tessere lusorie.

<sup>24</sup> Come sembra di capire dalla pianta del corredo, non edito interamente.

<sup>25</sup> Più che probabile, anche per questa conchiglia, un uso come strumento acustico: vedi più sopra l'esemplare da Tarquinia.

<sup>26</sup> Che la interpreta come un portacosmetici, esportato dall'ambito siriano nella prima metà del VII sec.

- T. 10, a inumazione, probabilmente femminile (fine VI - inizio V sec.). Nel corredo: «*c. fossile*». BERMOND MONTANARI 1987, II, p. 62, n. 43.

*Porta S. Isaia*

- Da una tomba parzialmente violata: «*8 porzioni di valve di c.*». <sup>27</sup> DUCATI 1912, c. 406.

*Via San Vitale*

- T. 211, a pozzetto. Nel corredo: 1 c. fam. Trochidi, 1 valva fam. Veneridi (*Chione Gallina* L.?), <sup>28</sup> 5 fam. Cardidi, di esse 5 con foro intenzionale. <sup>29</sup> MÜLLER KARPE 1959, tav. 70 A; PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, tav. 126.

- T. 335, a pozzetto. Nel corredo: 2 valve fam. Veneridi (?) forate all'umbone. MÜLLER KARPE 1959, tav. 69 B 3; PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, p. 215 s., tav. 170.

- T. 401, a pozzetto. Nel corredo: 4 valve fam. Cardidi forate all'umbone. MÜLLER KARPE 1959, tav. 69 K 6; PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, p. 249, tav. 189.

- T. 449, a pozzetto. Nel corredo: una c. fam. Trochidi con foro intenzionale. PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, p. 278 s., tav. 207.

- T. 535, a pozzetto. Nel corredo: 2 valve fam. Veneridi (?) forate all'umbone. MÜLLER KARPE 1959, tav. 63 J 3; PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, p. 320 s., tav. 233.

- T. 557, a pozzetto. Nel corredo: 2 valve fam. Cardidi (?) forate all'umbone. PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, p. 334, tav. 240.

*CASTROCARO*

- T. a incinerazione (arcaica?). Appesi a un pendente multiplo in bronzo: «*3 denti ferini bucati ed una c. pure forata*». SANTARELLI 1891, p. 148; VON DUHN 1924, p. 179.

*MARZABOTTO. Sepolcreto Est*

- Tomba a fossa terragna ricavata tra 2 tombe a sarcofago. Distribuiti attorno al teschio: «*48 ossetti di calcagno di ruminante (pecora) più una piccola aes rude e varie c.*». F. SANSONI, in BRIZIO 1891, c. 410.

*SPINA. Valle Trebba*

- T. 5, a fossa (seconda metà V sec.). Presso il fianco destro dell'inumato, col corredo: 2 conch. gen. *Cypraea*. AURIGEMMA 1960, p. 193, tav. 219.

- T. 203, bisome. AURIGEMMA 1960, p. 133, tav. 219.

- T. 221 (V sec.). C. gen. *Cypraea* forata. BERTI-GUZZO 1993, p. 277.

- T. 369, a fossa (inizio III sec.). Nella mano destra dell'inumato, con due dadi d'osso e 7 *tesseræ lusoriae* (ciottoli fluviali): <sup>30</sup> 10 valve fam. Glicimeridi (lung. cm. 3, 5, largh. cm. 4, 5). PAOLI - PARRINI 1988, p. 86 s., tav. XV, 175. <sup>31</sup>

- T. 374, a fossa (metà V sec.). Nel corredo dell'inumato, in parte sconvolto: 21 c. gen. *Cypraea*. AURIGEMMA 1960, p. 169, tav. 195.

- T. 392, a fossa (seconda metà V sec.). Sul fianco destro dell'inumato, <sup>32</sup> con il resto del corredo, tra cui un dado di avorio e 4 *tesseræ lusoriae*: <sup>33</sup> 2 c. gen. *Cypraea*. AURIGEMMA 1960, p. 197, tav. 223.

- T. 475, a fossa (inizio V sec.). Nel corredo della cremazione: 2 valve superiori di ostrica. BERMOND MONTANARI 1987, p. 196; *Gli Etruschi e l'Europa* 1992, p. 122 s., n. 72.

<sup>27</sup> L'editore aggiunge «*pel giuoco dei dadi*»: nel corredo erano un ugual numero di tessere in serpentino.

<sup>28</sup> Identifico in base alla foto.

<sup>29</sup> PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, p. 50, notano il ricorrere nei corredi della necropoli di spiralette coniche di bronzo associate a elementi riferibili a collane, tra cui conchiglie.

<sup>30</sup> Forse insieme anche due cilindretti in osso.

<sup>31</sup> Le editrici interpretano dubitativamente le valve come «*portacosmetici*», ipotizzando che i fori servano a incernierare le valve due a due: la tomba è giudicata femminile, sulla dubbia base degli oggetti di corredo, tra cui le stesse conchiglie-portacosmetici (p. 88).

<sup>32</sup> Probabilmente un uomo, vista la presenza di uno strigile.

<sup>33</sup> Due ciottoli chiari, due scuri.

- T. 1188, a fossa (fine IV sec.). Nel corredo, a sin. del corpo di un adolescente: un centinaio di valve fam. Glicimeridi, 4 gasteropodi. BERTI-GUZZO 1993, p. 355.

VERUCCHIO. *Podere Lavatoio*

- T. 45, a pozzo (Villanoviano I avanzato). Nel corredo, parte di una probabile collana in ambra: «piccole perline di c., un sassolino di forma piramidale forato in testa, 3 valve di pectuncoli forati all'apice, ma di grandezza decrescente» e una c. di gasteropode, pure forata. BRIZIO 1898, p. 360; probabilmente VON DUHN 1924, p. 184; BERMOND MONTANARI 1987, pp. 220 ss., fig. 151, 5.

> TRANSPADANA

ANGERA

- T. III/72 (età imperiale). 2 datteri di lago. SENA CHIESA 1985, p. 188.

BREMBATE SOTTO

- T. VI, a cremazione. Entro il cinerario: «fermaglio triangolare, forse per cinturone» cui «aderiscono per l'ossido due gusci di piccola c. bivalve». MANTOVANI 1890, p. 57.

> SICILIA

ASSORO

- T. 7 bis, a fossa (seconda metà III sec.), bisome. Nel corredo della deposizione più antica: «c. madreperlacea». MOREL 1966, p. 239, n. 12.

LILIBEO. Da tombe a camera: 2 c. gen. *Cypraea*. BISI - TUSA CUTRONI 1971, p. 706, fig. 47.<sup>34</sup>

NAXOS

- T. 03, alla cappuccina (secondo quarto III sec.). Nel corredo, disposto attorno alle gambe dell'inumato: «c. di madreperla bianca» lungh. cm. 6,5. CIURCINA 1985, p. 454, n. 11.

PALERMO

- Sarcofago 43a (fine VI - V sec.). «C. marina». TAMBURELLO 1968, p. 260.

- Sarcofago 46a (fine VI sec.). «C. marina». TAMBURELLO 1968, p. 261.

SIRACUSA. *Contrada Grotticelli*

- T. XVI, a camera (VII sec.). Ai piedi di alcuni inumati: «c. marine e gusci di uova». ORSI 1896, p. 347.

> CORSICA

ALERIA. Nei corredi: valve specie *Cardium tuberculatum*, c. gen. *Murex*: JEHASSE 1973, p. 74.

- T. 6, a fossa circolare, a inumazione multipla (inizio III sec.). Nel corredo: c. marina.<sup>35</sup> JEHASSE 1973, p. 142, n. 96.

- T. 15, alla cappuccina (terzo quarto V sec.). Nel corredo: 3 c. gen. *Cypraea*. JEHASSE 1973, p. 155, n. 161, a b c.

- T. 53, a camera (fine IV - III sec.). C. marina. JEHASSE 1973, p. 304, n. 967.

- T. 57, a fossa (prima metà II sec.). Nel corredo dell'inumato: c. marina (lungh. cm. 7). JEHASSE 1973, p. 314, n. 1030.

- T. 60, a fossa (prima metà II sec.). Nel corredo dell'inumato: c. marina. JEHASSE 1973, p. 323, n. 1080.

- T. 74, a camera (primo quarto III sec.) Nel corredo: 24 c. gen. *Cypraea*, forate. JEHASSE 1973, p. 384, n. 1431 b.

- T. 76, a camera (prima metà III sec.). Nel corredo: valva gen. *Cardium*. JEHASSE 1973, p. 386, n. 1450.

<sup>34</sup> Le editrici notano come tali conchiglie siano frequenti, con probabile valore apotropico, nelle necropoli puniche.

<sup>35</sup> Purtroppo di natura imprecisata, come nelle seguenti tt. 53, 57, 60. Gli editori dicono presenti nei corredi (p. 74) il *Cardium tuberculatum* e il *Murex*, ma non li identificano nell'inventario dei medesimi.

## CORALLO

## &gt; LATIUM ET CAMPANIA

## CUMA. Loc. Palombaro

- T. a fossa con pareti di lastre (V sec.?): frammenti di c. STEVENS 1879, p. 342; PIGORINI 1896, p. 306.

- Tomba a fossa con pareti in muratura (romana): «Un gruppo di oggetti [...] forati o con anelli, in modo da poter essere sospesi ad un filo: 2 pendagli, un campanello, un asse unciale, un idoletto, un doppio priapo di bronzo, un ramo di c. alto cm. 8, un globulo di cristallo di rocca, una foglia ovale di madreperla ed un grano bislungo, un globetto di corniola [...], un dente di pesce, un osso d'uccellino, due piccoli trapezi, un cilindretto di vetro bicolore, 4 dischetti di vetro [...], due semipalle non forate, un priapetto di pastiglia verniciato, una rana, un grappolo d'uva, un fiore, un idoletto, tutti dello stesso materiale». STEVENS 1880, p. 90.

- Tomba a fossa con pareti in muratura: «ramo di c. grezzo, forato alla base». STEVENS 1883, p. 280; PIGORINI 1896, p. 306.

PIEDIMONTE D'ALIFE. Nei corredi della necropoli: alcune fibule «portano infilato nell'estremità dell'ardiglione [...] un pezzo di corallo»; da una tomba: «un pezzo di c. in forma di cornetto, forato all'estremità». DRESSSEL 1884, pp. 240, 253; PIGORINI 1896, p. 306.

- T. 2, a cassone. Nel corredo, comprendente una «monetina di argento di Allifae»: «avanzì di fibule di bronzo con c. infilato». DRESSSEL 1884, p. 223; VON DUHN 1924, p. 611.

- T. 3, a cassone. Nel corredo, comprendente una «monetina di argento attribuita a Fistelia»: «2 fibule di bronzo con pezzi di c. infilato». DRESSSEL 1884, p. 223; VON DUHN 1924, p. 611.

- T. 5, a cassone. Nel corredo, comprendente una «monetina di argento di Fistelia»: 2 fibule di bronzo con pezzi di c. infilato. DRESSSEL 1884, p. 224; VON DUHN 1924, p. 611.

## ROMA. S. Biagio (presso S. Pietro in Vincoli)

- In una tomba rinvenuta nel 1565, con monili in pietre dure: rametto di c. BONI 1912, p. 361.

## TEANO SIDICINO. Necropoli Nobile

- T. 76. Nel corredo: fibula in argento rivestita in oro con arco a quattro facce. Cilindretto di c. infilato a una linguetta d'argento sulla staffa. GABRICI 1910, cc. 40, 128.

## &gt; APULIA et CALABRIA

CANOSA. Da una tomba a camera: elmo «celtico» sbalzato e decorato con riporti in c. rosso. *Antike Helme* 1988, pp. 302, 516 ss., n. 104, tav. VI.

## &gt; LUCANIA et BRUTTIUM

## LUZZI. Loc. S. Vito

- T. 7, alla cappuccina (I - II sec. d.C.). Nel corredo dell'inumato, forse una donna: «4 frammenti di probabile c. bianco». GUZZO 1974, p. 459, n. 14.

## &gt; SAMNIUM

## L'AQUILA

- Tomba romana. Nel corredo, comprendente «un mezzo asse»: «Frammento di ramo di c. a forma fallica inferiormente, con probabili tratti incisi sul glande». BELLUCCI 1900, p. 19; BELLUCCI 1907, p. 46, fig. 27 (Coll. Bellucci).

## &gt; UMBRIA

ARNA. Da corredi funerari: due collane in c. e pezzi di c. lavorato e non. Museo Archeologico di Perugia, coll. Guardabassi. GUARDABASSI 1876; PIGORINI 1896, p. 306.

## &gt; ETRURIA

VEIO. In un corredo villanoviano, con morso di cavallo: «grano di collana» in c. PIGORINI 1897, p. 18.

GRAVISCA. Nel santuario: *bothros* con cratere contenente rami di c. TORELLI 1997, p. 443 s.; TORELLI 1997, p. 254 s., fig. 21.

## &gt; AEMILIA

## BOLOGNA

*Sepolcreto de Luca*. Da una tomba etrusca: pezzo di c. grezzo. PIGORINI 1896, p. 305.

*Certosa*. Da tombe etrusche: 4 pezzi di c. grezzo. PIGORINI 1896, p. 305.

*Sepolcreto Benacci*. T. 73. Probabilmente spuria, proveniente da livelli gallici: fibula del «periodo della Certosa» con «due bottoni di c.». MONTELIUS, I, tav. XII, 158; PIGORINI 1896, p. 305.

## &gt; TRANSPADANA

## CA' MORTA

- In alcuni corredi: «pendaglietti con pezzetti di c., combusto nella cremazione». *Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como*, fasc. 92, 1927; BONACELLI 1934, p. 320.

- T. Frangi, a buca. Dentro al cinerario, con il corredo personale: «2 pendaglietti di filo attorcigliato e recante un pezzo di c. combusto». BASERGA 1929, p. 27, figg. 5-6.

- T. Butti, a buca. Nel cinerario, con il corredo personale: 2 pendenti di c. combusto. BASERGA 1929, p. 28, figg. 10-11.

## BREMBATE SOTTO

- T. VIII, a cremazione. «Tra le ossa della cremazione», con parte del corredo: «ramo arcuato di c., ornato all'estremità da un circoletto graffito: lungb. della corda sottesa all'arco del medesimo, m. 0,03». MANTOVANI 1890, p. 62; VON DUHN 1924, p. 145.

## REBBIO

- In due tombe a incinerazione (Golasecca II - III): 2 pezzi di c. forati, alterati dall'azione del rogo; uno rivestiva l'arco di una fibula, l'altro era il probabile pendente di una collana. BERTOLONE 1956, p. 112, fig. 7, 18-19.

GOLASECCA. «Entro ossuari della prima età del ferro, 1° periodo [...] pezzi di c. greggio, con foro per infilarli, oppure montati in bronzo», con tracce di rogo. P. CASTELFRANCO, in PIGORINI 1897, p. 19.

## &gt; SARDINIA

- «Da una tomba dell'interno [...] amuleto fenicio [...] rappresentante due serpenti urei», in c. PIGORINI 1896, p. 306.

## CORNA

## &gt; LATIUM et CAMPANIA

PIEDIMONTE D'ALIFE. Nei corredi di tombe terragne: «qualche avanzo di corno che mi sembrò essere di cervo». DRESSSEL 1884, p. 253.

## &gt; PICENUM

## MONTALTO

- Tomba della «prima età del ferro». Frammento di corno di *Cervus elaphus*, fasciato da un «cordoncino in rame» ad anelli, con anello di sospensione in ferro. BELLUCCI 1900, p. 10 (Coll. Bellucci).

## NUMANA

- Tomba della «prima età del ferro». Frammento terminale di corno di cervo, con foro passante. BELLUCCI 1907, p. 33, fig. 11; BELLUCCI 1908, p. 59, fig. 31 (Coll. Bellucci).

## S. SEVERINO MARCHE

- T. 7, alla cappuccina (I sec. d.C.). Nel corredo, tra i resti dell'incinerato: «corno di animale». MERCANDO 1974a, p. 132, fig. 45.

## &gt; ETRURIA

ORVIETO. Da una tomba: «corno di cervo». CARDELLA 1888, p. 37.

## Crocifisso del Tufo

- T. 2, a camera. Nel corredo: «un corno di bufalo tagliato netto alla base». BIZZARRI 1962, p. 66, n. 33.

- T. 7, a camera. Nel corredo: «un corno di bufalo tagliato netto alla base». BIZZARRI 1962, p. 72, n. 131.

Fondo Mancini-Nannarelli. Scavi 1878-79

- T. 30, a fossa. Nel corredo, presso il petto dell'inumato, con altri piccoli materiali: «*frammento segato di corno di cervo*». KLAKOWICZ 1972, p. 185.

> AEMILIA

BOLOGNA. *Sepolcreto della Strada*

- Tomba a pozzo (Villanoviano IV). Con altri resti animali: «*punte tagliate e lisciate di corna*» di cervo. GOZZADINI 1868, p. 9.

VILLANOVA

- Tomba a pozzo. Nell'ossuario, con il corredo: «*punta di ramo di corna di cervo*». GOZZADINI 1856, p. 6.

#### DENTI DI EQUIDI

> ETRURIA

LUCIGNANO. *Loc. Casalta*

- Tomba etrusca a camera: «*dente di cavallo fossile*». CHERICI 1989b, p. 28.

ORVIETO

*Crocifisso del Tufo.*

Fondo Mancini. Scavi Mancini 1878-1879

- T. 5, a fossa. Presso i piedi dell'inumato: «*2 denti di cavallo*». HELBIG 1878, p. 226, nn. 6-7; CARDELLA 1888a, p. 50, n. 356;<sup>36</sup> KLAKOWICZ 1972, p. 172.

Fondo Bracardi. Sporadico da tombe: «*dente di cavallo*». KLAKOWICZ 1972, p. 67.

*Cannicella*

Fondo Palluco-Felici. Scavi Mancini 1884-87

- T. 43, a camera. «*Dente di cavallo*». KLAKOWICZ 1974, p. 135.

PERUGIA. *Frontone*

- T. 25/V/1886, a camera. Dal *dromos*: 6 molari di cavallo. CARATTOLI 1886, p. 221 ss. (= ACS, MPI, DIR. GEN. AA.BB.AA., II vers., I serie, b. 165, f. 2698); BARNABEI 1886, p. 315; LUPATELLI 1886; HELBIG 1886, p. 221 s.; BELLUCCI 1910, p. 154; PAOLETTI 1923, p. 9; MESSERSCHMIDT 1932, p. 511; CHERICI 1995, *passim*.

SOVANA. *Monte Rosello*

- T. 21, a camera (IV - III sec.). Denti di «*cavallino*». MONTAGNA PASQUINUCCI 1971, p. 125.

VEIO. *Quattro Fontanili*

- T. EE 10 B. Ai piedi di un guerriero inumato, parte di un ricco corredo: «*denti equini*». Veio 1967, pp. 138, 146, n. 27.

#### DENTI DI SQUALO

> LATIUM et CAMPANIA

CUMA. Probabilmente di squalo il «*dente di pesce*» nel corredo riportato più sopra, nella schedatura del corallo. STEVENS 1880, p. 90.

ROMA. *Esquilino*. Da probabili corredi protostorici sconvolti: «*Denti di squalo*». PINZA 1905, c. 266.

> ETRURIA

ORVIETO. *Crocifisso del Tufo*

- T. 26, a camera, di Larth Stramena. Nel corredo sconvolto: dente di squalo *Carcharodon carcarias* (L.),<sup>37</sup> non fossile, punta di freccia di selce. BIZZARRI 1962, p. 111, n. 586, nota 93; CHERICI 1989a, p. 340.

<sup>36</sup> Cardella ricorda che G. F. Gamurrini, osservando il corredo, lo giudicò villanoviano (?).

<sup>37</sup> Uno squalo di profondità, proprio del mare aperto. Bizzarri notò come il gentilizio del proprietario della tomba fosse proprio di Populonia.

POPULONIA. *San Cerbone*

- T. 5, a camera. Nel corredo, sconvolto: c. di *cypraea*: «*denti di smeriglio* (Lamna nasus)<sup>38</sup> e di *cinghiale forati*». MINTO 1934, p. 374; MINTO 1943, p. 316, nr. 24.

## DENTI DI ORSO

## &gt; SAMNIUM

NOVILARA. *Molaroni*

- T. 10, a fossa, maschile. Sulla spalla destra, probabile «*avanzo di un dente d'orso*», ridotto a lamina e forato. BRIZIO 1895, cc. 162, 312, tav. VIII, 23.

## &gt; ETRURIA

BOLSENA. Pendente costituito da un dente d'orso incapsulato in oro (V sec.). M. CRISTOFANI, in CRISTOFANI - MARTELLI 1983, n. 165.

## DENTI DI RUMINANTI ED ERBIVORI

## &gt; TRANSPADANA

CASTELLO VALTRAVAGLIA. *Loc. Bricchit*

- T. XXIII, a buca. Tra i vasi di corredo: «*dente molare di vitello*». LONGHI 1882, pp. 25, 33.

## DENTI DI CANIDI

## &gt; LATIUM ET CAMPANIA

ROMA. *Esquilino*. Probabilmente da tombe protostoriche sconvolte: «*2 denti fossilizzati di iena*» nonché «*denti di carnivori e roditori, forati per lo più alla base*». PINZA 1905, cc. 255, 266, gruppo CLXIX, fig. 103, a.

## &gt; PICENUM

FORNI DI ROTELLA. Da tombe della «*prima età del ferro*»: 2 canini di volpe o di cane con radice fasciata da nastro bronzeo, con anello di sospensione in ferro; altro con foro alla radice. BELLUCCI 1900, p. 12 s.; BELLUCCI 1907, p. 34, fig. 13 (Coll. Bellucci).

## PAUSULA

- Tomba della «*prima età del ferro*». Canino di volpe o di cane con anelletto in ferro nella radice. BELLUCCI 1900, p. 12 s. (Coll. Bellucci).

## &gt; UMBRIA

TERNI. *Acciaierie*

- T. XIII, a fossa entro circolo. «*Sul posto del petto e attorno al collo alcuni pendaglietti formati da denti di cane, forati alla base, dove appariscono coloriti dall'ossido degli anelletti di bronzo ai quali erano appesi*». PASQUI - LANZI 1907, p. 619; VON DUHN 1924, p. 446.

## &gt; ETRURIA

CERVETERI. *Sorbo*

- T. 229, a fossa (villanoviana). Presso la testa dell'inumato «*due denti canini di animale*», lungh. cm. 1,8 e 2,5. VIGHI 1955, c. 159.

PALASTRETO di SESTO FIORENTINO. *Il Giro*

- «*In ogni pozzetto*» della necropoli villanoviana: denti di canidi. RILLI 1959, p. 273.

## &gt; AEMILIA

MONTE BIBELE. *Pianella Monte S. Savino*

- Dall'abitato (IV - III sec.): canino di cane forato alla radice. G. GIUSBERTI, in VITALI 1990, p. 136.

<sup>38</sup> Squalo dalle carni pregiate, diffuso nell'Atlantico ma presente anche nel Mediterraneo, in acque aperte, temperate o calde.

## DENTI DI SUIDI

## &gt; LATIUM et CAMPANIA

CUMA. Da una tomba: 3 denti di cinghiale montati in bronzo, attaccati a una catenella. VON DUHN 1924, p. 544.

PIEDIMONTE D'ALIFE. Nei corredi di tombe terragne: «*molti denti di cinghiale*». DRESSEL 1884, p. 253; VON DUHN 1924, p. 611.

## &gt; APULIA et CALABRIA

## SALAPIA. Loc. Lupara

- T. II, a fossa (prima metà IV sec.). Nel ricco corredo dell'inumato, probabilmente una donna: «*zanna di cinghiale*». DE JULIIS 1974, p. 496, n. 23, fig. 14, 23.

## &gt; SAMNIUM

ALFEDENA. In alcuni corredi: «*denti di porco*» montati in filo bronzeo, «*con viera*» o forati con anello infilato. MARIANI 1901, c. 332; VON DUHN 1924, p. 568.

## CAMPOVALANO

- T. 115, a fossa. Sul petto della donna inumata: fibula con pendente a zanna di cinghiale, una seconda con riproduzione fittile di ascia e 2 conchiglie gen. *Cypraea* pendenti. D'ERCOLE - PELLEGRINI, pp. 45 ss., figg. 2, 5-6.

## TERMOLI. Loc. Porticone

- T. 98, a fossa. Nel corredo: «*dente di animale*»,<sup>39</sup> con foro passante alla radice. CAPINI - DI NIRO 1991, pp. 177, 198, n. d 113.

## &gt; PICENUM

## BELMONTE

- T. 46A - 46B. «*Dente di cinghiale rivestito di filo di bronzo per pendaglio*». <sup>40</sup> DALL'OSSO 1915, p. 90.

CUPRAMARITTIMA. S. Paterniano. Nei corredi: «*denti di cinghiali rivestiti di filo metallico con spirali innestate*». DALL'OSSO 1915, p. 191, con fig.

## GROTTAZZOLINA. Piane di Tenna.

- T. 1, a fossa. Nel corredo: pendente con dente di c. con fasciatura a filo piatto di bronzo. GENTILI 1949, p. 41.

- T. 5, a fossa (VI sec.). Nel ricco corredo, forse femminile, con carro: «*2 denti ferini<sup>41</sup> ricoperti da spirale in filo di bronzo che si origina da una base in lamina enea*», fr. di altri 3 simili, una *cypraea*. GENTILI 1949, p. 44, fig. 2.

- T. 19, a fossa (VI sec.). Nel ricco corredo di una donna, inumata: 3 pendenti, uno «*a zanna di cinghiale con rivestimento a filo di bronzo racchiudente nel senso della lunghezza coppia di fili di bronzo terminanti alle due estremità in disco spirale. Altro simile con rivestimento trasversale. Elementi di un terzo*». ANNIBALDI 1960, pp. 374, 390, n. 30, fig. 7.

- T. 21, a fossa (VI sec.). Nel ricco corredo di una donna, inumata: 2 pendenti «*a zanna di cinghiale rivestiti di filo di bronzo. In uno è infilato presso l'estremità superiore un pendaglio a filo di bronzo terminante a spirali*». Lungh. cm. 13 e 12. ANNIBALDI 1960, pp. 382, 390, n. 51, fig. 23.

MONTEGIORGIO. Nei corredi della necropoli: «*denti di cinghiali con rivestimento di filo di bronzo*». DALL'OSSO 1915, p. 107.

## MONTEPARO

- Tomba della «*prima età del ferro*». Canino di maiale spezzato trasversalmente e legato con nastro di rame passante per fori. BELLUCCI 1900, p. 9 s. (Coll. Bellucci).

<sup>39</sup> Prob. di cinghiale, o comunque di suide, a giudicare dalla foto.

<sup>40</sup> Prob. nello stesso corredo era una cuspidata di freccia e un'ascia litica (DALL'OSSO 1915, p. 90 s.), da aggiungere a CHERICI 1989a.

<sup>41</sup> Li ritengo di cinghiale, in base alla foto.

## NOVILARA

*Molaroni*. Da un corredo: «*zanna di cinghiale*». BRIZIO 1895, c. 251.

*Servici*

- T. 19, a fossa, maschile. «*Presso il fianco destro: grande dente ricurvo, o difesa di cinghiale, in due pezzi*». BRIZIO 1895, cc. 251, 365.

NUMANA. Nei corredi della necropoli: denti di cinghiale. DALL'OSSO 1915, p. 143.

- Tomba della «*prima età del ferro*». Difesa di cinghiale con radice fasciata in lamina bronzea. Fori passanti sul dorso, con anellini. BELLUCCI 1900, p. 11; BELLUCCI 1907, p. 35, fig. 14; BELLUCCI 1908, p. 58, fig. 30 (Coll. Bellucci).

OFFIDA. «*Vezzi da petto*» tipo armilla bronzea «*con catenine, bulle, pendagli e denti ferini*». <sup>42</sup> ALLEVI 1878, p. 297.

RECANATI. *Villa Teresa*. In alcune tombe dell'età del Ferro: pendenti con «*dente di cinghiale ricoperto da un filo di bronzo*». PERCOSSI SERENELLI 1980, p. 572.

SAN GINESIO. Da una necropoli preromana sconvolta: «*2 denti di cinghiale legati con filo di rame*». SILVERI GENTILONI 1886, p. 47.

SPINETOLI. Quale ornamento muliebre in corredi funerari: «*qualche grosso dente ferino*» <sup>43</sup> *ravvolto da filo metallico*. ALLEVI 1878, p. 297.

TOLENTINO. *Necropoli della Bura*. «*Zanna di cinghiale traforata in testa ed infilata nell'ago di una fibula*» con arco a losanga e due globetti laterali. BRIZIO 1895, c. 252; cfr. SILVERI GENTILONI 1880, p. 160, tav. IX, 6.

TORRE DI PALMI. Da una tomba della «*prima età del ferro*»: «*canino di giovane maiale*». BELLUCCI 1900, p. 11 (Coll. Bellucci).

## &gt; UMBRIA

NOCERA UMBRA. *Necropoli barbarica*

- T. 16, a fossa. Al fianco destro del guerriero inumato: «*zanna di cinghiale*». PASQUI - PARIBENI 1918, c. 194, t.

NORCIA. *Necropoli di S. Scolastica*

- Tomba della «*prima età del ferro*». Canino di maiale diviso longitudinalmente in due parti fasciate da nastro di lamina di «*rame*», riunite in alto con anellini di sospensione in ferro. BELLUCCI 1900, p. 9 (Coll. Bellucci).

## TERNI

*Acciaierie*. Dai corredi: «*2 denti di cinghiale accoppiati e tenuti insieme da una sottile fasciatura di filo di rame, costituiscono l'ossatura interna d'un braccialetto, e più precisamente quella parte estrema del braccialetto appuntita e sopraffasciata all'altra parte; piccola difesa di c. fasciata con filo di rame; altra ugualmente fasciata e forata ad un'estremità [...] frammento di amuleto consimile rinforzato esternamente da una laminetta fasciata col solito filo e attaccata a catenella*». Nei corredi più tardi «*denti di cinghiale anche senza tracce di legatura*». PASQUI - LANZI 1907, p. 617; VON DUHN 1924, p. 447.

- T. 24, a fossa. «*Attorno al collo si raccolsero gli avanzi d'una collana consistenti in piccoli tubetti spiraliformi, in anelli fusi ed in una piccola zanna di porco, forata alla [...] radice*». VANZETTI, in PASQUI 1886, p. 257.

*Necropoli di S. Pietro in Campo*

- T. 33, a fossa, femminile (fine VIII - VII sec.). Sul «*petto del defunto*» fibula a navicella decorata da dischetti d'ambra. All'ardiglione, «*appeso ad un anello di ferro, un grosso dente di cinghiale fasciato alle estremità e nella parte mediana con filo di rame cui fanno coronamento*

<sup>42</sup> Li schedo tra i denti di suidi in quanto i più diffusi nei corredi della penisola, anche se i «*denti ferini*» potrebbero esser riferiti a quelli di canidi, come nel caso di Spinetoli e Castrocaro.

<sup>43</sup> Vedi la nota precedente.

*piccole catenine pensili, lungo mm. 82 senza l'anello* e «una lamina di rame accartocciata avvolgente un ciottolo conico di silice rossiccia, appeso ad un anello e ad una catenina di filo eneo [...] la lamina lascia intravedere una decorazione a sbalzo che sembra raffigurare il dio Bes». STEFANI 1916, p. 211 s., fig. 17; VON DUHN 1924, p. 447; *Preistoria e protostoria a Terni* 1975, pp. 26, 51 ss.; CHERICI 1989a, p. 357 s., fig. 6.

> ETRURIA

CHIUSI.<sup>44</sup> Poggio Renzo

- Tomba a camera. In una cella: «2 zanne e due denti di cinghiale»; nel dromos «una zanna di cinghiale». LEVI 1931, pp. 204, 207.

ORVIETO

Crocifisso del Tufo. Scavi Bizzarri

- T. 8, a camera. Nel corredo sconvolto: «dente di cinghiale». BIZZARRI 1962, p. 73, n. 147.

- T. 15, a camera. Nel corredo sconvolto: «dente di cinghiale», scheggia di selce. BIZZARRI 1962, p. 86, n. 298; CHERICI 1989a, p. 340.

- T. 22, a camera. Nel corredo sconvolto: «dente di cinghiale». BIZZARRI 1962, p. 100, n. 489.

Cannicella. Fondo Palluco-Felici. Scavi Mancini

- T. 30 (31), a camera. «Dente incisivo di suino». MANCINI 1884, p. 392; KLAKOWICZ 1974, p. 86.

- T. 73, a camera. Nel ricco corredo, pertinente a due persone e comprendente la nota anfora orientalizzante in bronzo: «dente di suino». NS 1885, p. 504; GIGLIOLI 1929, p. 105; KLAKOWICZ 1974, p. 157.

POPULONIA

San Cerbone.

- T. 5, a camera. Nel corredo, sconvolto, con una conch. di *cypraea*: «denti di smeriglio (Lamna nasus) e di cinghiale forati». MINTO 1934, pp. 373 ss.; MINTO 1943, p. 316, n. 24.

Poggio del Castello

- Tomba alla cappuccina (II sec. d.C.). Nel corredo dell'inumato: «zanna di cinghiale». DE AGOSTINO 1961, p. 95 s.; FEDELI 1983, p. 342 s.

VETULONIA

Sagrona

- Tomba a circolo. Tra i resti del corredo: «2 denti di cinghiale». FALCHI 1898, p. 112.

Torrente Rigo

- Tomba a tumulo. Nella cella: «un dente di cinghiale». FALCHI 1882, p. 256.

VOLTERRA. Marmini. «Nel passato mese di aprile nelle mie terre presso Volterra, denominate i M. [ho rinvenuto] diversi stili di avorio ed insieme una zanna di cinghiale, presso della quale eravi una piccola lamina d'oro, poi diversi ossicini da giuoco, uniti ad una piccola quantità di pietre piccole come de' lupini». DAI, lettera di Giusto Cinci a Gerhard, 11/V/1830.

> AEMILIA

BOLOGNA. Arnoaldi

- T. 6, a incinerazione. Zanna di cinghiale. GOZZADINI 1886, p. 75.

CASTROCARO

- Tomba a incinerazione (arcaica?). Con un pendente multiplo in bronzo: «3 denti ferinti<sup>45</sup> bucati ed una conchiglia pure forata». SANTARELLI 1891, p. 148; VON DUHN 1924, p. 179.

COMACCHIO. Ecclesia Beatae Mariae in Pado Vetere, necropoli altomedioevale.

- T. 147, a fossa. Tra i piedi dell'inumato: «zanna di cinghiale». PATITUCCI 1970, pp. 94, 166.

<sup>44</sup> Cfr. anche, da Chiusi: *BM Jewell*, pp. 260, 268, nn. 2275, 2304, tav. XLVII, 2304.

<sup>45</sup> Vedi le note precedenti.

*IMOLA. Montericco*

- T. 72, a fossa (prima metà V sec.). Di fianco al guerriero inumato: «2 denti di cinghiale». VON ELES MASI 1981, pp. 129, 134; *Antiche genti d'Italia* 1994, n. 414.

*MARZABOTTO. Regione III, isolato 2, sett. N.*

- T. 1, alla cappuccina (I sec.). Come unico corredo dell'inumato, adulto, forse maschile: «lungo incisivo di suide sotto la mascella del morto», probabilmente come pendente. VITALI 1978, p. 93.

*VILLANOVA*

- Tomba a fossa. Sullo scheletro di una donna: «due lunghe zanne di cinghiale appoggiate sulle clavicole colle punte rivolte e vicine al mento». GOZZADINI 1856, p. 5.

- In un altro corredo: 2 zanne di cinghiale. GOZZADINI 1856, p. 5.

> *SICILIA*

*LILIBEO.* Da una tomba a camera: «zanna di cinghiale». BISI - TUSA CUTRONI 1971, p. 704.

## APPENDICE III

## INDICE DELLE CONCHIGLIE

- Aporrhais pespelecanti*: vedi 'crocette'.  
 Cardidi:<sup>1</sup> Aleria, Bologna, Colli Euganei, Este, L'Aquila, Manfredonia, Petignano, Portorecanati, Roggiano Gravina, Urbino.  
*Cardium edule* L.: vedi *Cerastoderma glaucum*.  
*Cardium bians*:<sup>2</sup> Colli Euganei.  
*Cardium tuberculatum* (= *Acanthocardia tuberculata*):<sup>3</sup> Aleria, L'Aquila, Portorecanati, Urbino.  
*Cardium*: Aleria, Este, Manfredonia, Petignano.  
*Cerastoderma glaucum* (= *Cardium edule* L.):<sup>4</sup> Colli Euganei, Este, Roggiano Gravina.  
*Cerithium*, spec. *Cerizio bruco*:<sup>5</sup> Colli Euganei.  
*Charonia nodifera*:<sup>6</sup> Tarquinia, Vetulonia (?).  
*Chione gallina* L. (?) (= *Venus gallina*): Bologna.  
*Chlamys varia* L.:<sup>7</sup> Oppido Lucano, Portorecanati.  
 Crocette (= *Aporrhais pespelecanti*):<sup>8</sup> Todi.  
*Cypraea cauris*:<sup>9</sup> Colli Euganei  
*Cypraea isabella*:<sup>10</sup> Cerveteri, Tarquinia, Tolentino.  
*Cypraea*: Aleria, Alfedena, Belmonte, Campovalano, Cuma, Cupramarittima, Este, Grottazzolina, Lilibeo, Manfredonia, Montelparo, Numana, Oppido Lucano, Ordona, Petritoli, Populonia, Roma, S. Martino ai Colli, Sala Consilina, Spina, Suessola, Tarquinia. (vedi anche *Luria lurida*).  
 'Dattero di lago':<sup>11</sup> Angera.  
*Dentalium*:<sup>12</sup> Orvieto.  
*Gibbula divaricata* (?): S. Martino ai Colli.  
 Glicimeridi:<sup>13</sup> Spina (vedi anche *Pectunculus*).  
*Glycymeris glycymeris*: Este, Portorecanati, Taranto.  
*Helix citrina*: Este.

<sup>1</sup> Famiglia molto adattabile e quindi assai diffusa, commestibile.

<sup>2</sup> Specie propria delle acque calde del sud Mediterraneo, lungo le coste, dal Marocco alla Tunisia (D'ANGELO - GARGIULLO 1978, s. v.).

<sup>3</sup> Assai comune nei nostri mari, di rilevanza alimentare (D'ANGELO - GARGIULLO 1978, s. v.).

<sup>4</sup> Comune nel Mediterraneo.

<sup>5</sup> Gasteropode comunissimo nel Mediterraneo, sia come fossile che vivente, proprio di zone litoranee sabbiose o rocciose, di qualche interesse alimentare (D'ANGELO - GARGIULLO 1978, s. v.).

<sup>6</sup> Vive in fondi fangosi tra i 20 e i 40 metri di profondità, anche in zone corallifere.

<sup>7</sup> Comune in fondi sia rocciosi che sabbiosi.

<sup>8</sup> Comune nei nostri mari, di rilevanza alimentare (D'ANGELO - GARGIULLO 1978, s. v.).

<sup>9</sup> Propria del Mar Rosso e dell'area indopacifica, se ne registra oggi una sporadica penetrazione nel Mediterraneo sud-orientale dovuta all'apertura del Canale di Suez: D'ANGELO - GARGIULLO 1978 (s. v. *Erronea caurica*) e HINTON 1975 (s. v. *Cypraea caurica*).

<sup>10</sup> Assente nel Mediterraneo e molto comune nel Mar Rosso e nell'Indopacifico (HINTON 1975; *Conchiglie di tutti i mari* 1981, s. v.).

<sup>11</sup> Nome locale probabilmente riferito a un comune bivalve d'acqua dolce simile al mitilo, appartenente al genere *Anodonta*.

<sup>12</sup> Di nessuna rilevanza alimentare, ma dalla forma curiosa, è presente in fondi sabbiosi o argillosi, comune allo stato fossile nei livelli geologici pliocenici della penisola (D'ANGELO - GARGIULLO 1978, s. v.).

<sup>13</sup> Vivono a piccola profondità (25-35 m.) su fondali sabbiosi e sono quindi diffusissimi sul litorale adriatico. Hanno qualche rilevanza alimentare (D'ANGELO - GARGIULLO 1978, s. v.).

- Luria lurida*:<sup>14</sup> Este.  
*Murex brandaris*: Cuma, Este  
*Murex*: Aleria, Bologna, Este, Farneta, Metaponto, Tarquinia (vedi anche *Trunculariopsis trunculus*).  
*Ovula*: Este.  
*Ostrea*: Chiusi, Colli Euganei, Spina.  
*Pecten jacobaeus*:<sup>15</sup> Este, <sup>16</sup> Portorecanati, Taranto.  
*Pecten opercularis*:<sup>17</sup> Este.  
*Pecten*: Bologna, Cerveteri, Civitella San Paolo, Colli Euganei, Cuma, Este.  
*Pectunculus bimaculatus* (Poli): Certaldo.<sup>18</sup>  
*Pectunculus*:<sup>19</sup> Montelparo, Roma.  
*Pettinidi*:<sup>20</sup> Bologna, Certaldo, Cerveteri, Civitella San Paolo, Colli Euganei, Este, Portorecanati, Taranto, Cuma.  
*Protopecten glaber*:<sup>21</sup> Este.  
*Tellina nitida*:<sup>22</sup> Tarquinia.  
 Telline: Todi.  
*Tridacna squamosa*:<sup>23</sup> Vulci.  
 Trochidi:<sup>24</sup> Bologna, Roma, S. Martino ai Colli.  
*Trochus*: Montelparo.  
*Trunculariopsis trunculus*:<sup>25</sup> Este.  
*Unione*:<sup>26</sup> Este.  
*Venericardia pectinata*: Certaldo.  
 Veneridi:<sup>27</sup> Bologna.  
*Venus gallina*, vedi *Chione gallina* L.  
*Venus marina*: Orvieto.

<sup>14</sup> Di recente isolata dal genere *Cypraea*, è presente in tutto il Mediterraneo, anche se è più frequente in quello occidentale e meridionale.

<sup>15</sup> Vive su fondi mobili, tra i 25 e i 150 metri di profondità.

<sup>16</sup> Ove è attestato un *Pecten japonicus*, probabilmente equivocato.

<sup>17</sup> Ascrivibile al genere *Chlamys*, è abbastanza comune nel Mediterraneo (D'ANGELO - GARGIULLO 1978, s. v.).

<sup>18</sup> La specie vive in profondità ed è difficilmente raggiungibile con una normale pesca con reti (cfr. LOCARD 1890, p. 81; BLINKENBERG 1931, cc. 175 ss.).

<sup>19</sup> Ascritto al genere *Glycymeris*, di qualche interesse alimentare (ANGELETTI - FERRARIO 1983, s. v.).

<sup>20</sup> Famiglia propria di litorali fangosi e sabbiosi quali quelli veneti, commestibile.

<sup>21</sup> Probabilmente si tratta della *Chlamys glabra*, ben diffusa nell'Adriatico e nello Ionio (D'ANGELO - GARGIULLO 1978, s. v.).

<sup>22</sup> Molto comune, vive a poca profondità nei litorali sabbiosi o fangosi, di rilevanza alimentare.

<sup>23</sup> Propria del Mar Rosso e dell'Indopacifico tropicale, del tutto assente nel Mediterraneo, vive in scogliere o barriere coralline (*Conchiglie di tutti i mari* 1981, s. v.).

<sup>24</sup> Gasteropodi diffusi nel Mediterraneo. Per le loro ridotte dimensioni non hanno rilevanza alimentare (D'ANGELO - GARGIULLO 1978, s. v.).

<sup>25</sup> Specie propria di fondi fangosi e di zone infralitorale.

<sup>26</sup> Genere *Unio*: molluschi najadei (*Unio pictorum*, *Unio sinuatus*). Ai najadei appartengono anche i generi *Margaritana* e *Anodonta*.

<sup>27</sup> Sono le comuni vongole.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alfedena* 1975, *Alfedena (L'Aquila). Scavi del 1974 nella necropoli*, in NS 1975, pp. 409 ss.
- ALFONSI A. 1899a, *Conchiglie nelle tombe euganee preromane*, in BPI, p. 313.
- ALFONSI A. 1899b, *Di alcune conchiglie trovate nelle tombe euganee*, in A. PROSDOCIMI, *Notizie di archeologia, arte e storia*, p. 135.
- ALFONSI A. 1903, *Este. Avanzi di abitazioni antichissime nelle vie Restara e Canevedo*, in NS, pp. 445 ss.
- ALFONSI A. 1907, *Este. Scavi della necropoli Nord*, in NS, pp. 153 ss.
- ALFONSI A. 1911, *Este. Scavi nel sepolcreto settentrionale della necropoli atestina nell'area interna del castello medioevale*, in NS, pp. 113 ss.
- ALFONSI A. 1922, *Este. Scoperte archeologiche nella necropoli atestina del nord, riconosciuta nel fondo Rebato*, in NS, pp. 3 ss.
- ALFONSI A. - GHIRARDINI G. 1901, *Este. Tombe ed avanzi antichissimi d'abitazioni, scoperti nel sobborgo di Canevedo, gli anni 1898 e '99*, in NS, pp. 467 ss.
- ALINEI M. 1960-61, *L'astragalo e il talento. Contributo alle ricerche sull'origine delle unità di peso*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 7-8, pp. 9 ss.
- ALLEVI B. 1878, *Spinetoli*, in NS, pp. 294 ss.
- ANCONA A. 1880, *Catalogo descrittivo delle raccolte egizia, preromana ed etrusco-romana di Amilcare Ancona*, in Milano, Milano.
- ANDRÉN A. 1967, *Il Santuario della necropoli di Cannicella, a Orvieto*, in *StEtr* 35, pp. 41 ss.
- ANGELETTI S. - FERRARIO M. 1983, *Conchiglie di tutto il mondo*, s. I.
- ANNIBALDI G. 1960, *Grottazzolina (AP). Rinvenimento di tombe picene*, in NS, pp. 366 ss.
- Antiche genti d'Italia* 1994, Roma.
- Antike Helme* 1988, *Antike Helme. Sammlung Lipperheide und andere Bestände des Antikemuseums Berlin, Mainz*.
- ARIAS P. E. 1971, *Sovana (Grosseto). Scavi effettuati dal 1962 al 1964*, in NS, pp. 55 ss.
- AURIGEMMA S. 1960, *La necropoli di Spina in Valle Trebba I*, Roma.
- BARNABEI F. 1896, *Este. Tomba preromana nella necropoli settentrionale atestina*, in NS, p. 357.
- BARNABEI F. - GAMURRINI G. F. - COZZA A. - PASQUI A. 1894, *Antichità del territorio falisco*, in *MonAntLinc* 4.
- BARTOLONI G. 1989, *Marriage, Sale and Gift. A proposito di alcuni corredi femminili dalle necropoli popolonesi della prima età del ferro*, in A. RALLO (a cura di), *Le donne in Etruria*, Roma, pp. 35 ss.
- BASERGA G. 1929, *Tomba con carro e altre scoperte alla Ca' Morta*, in *Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como* 96-98, pp. 25 ss.
- BASTIANELLI S., 1995, *Appunti di Campagna*, Civitavecchia.
- BAUD CH. A. 1982, *La taphonomie. La transformation des os après la mort*, in *Histoire et Archéologie* 66, pp. 33 ss.
- BECCATI G. 1935, *Materiale tudertino nel R. Museo Archeologico di Firenze*, in *StEtr* 9, pp. 287 ss.
- BELLUCCI G. 1889, *Catalogue descriptif d'une collection d'amulettes italiennnes envoyée à l'exposition universelle de Paris*, Perugia.

- BELLUCCI G. 1900, *Amuleti italiani antichi e contemporanei*, Perugia.
- BELLUCCI G. 1901, *Collezione paleontologica ed etnologica Bellucci in Perugia*, in *ArchAntrEtn* 31, p. 299 ss.
- BELLUCCI G. 1907, *Il feticismo primitivo in Italia e sue forme di adattamento*, Perugia.
- BELLUCCI G. 1908, *Un capitolo di psicologia popolare. Gli amuleti*, Perugia.
- BELLUCCI G. 1912, *Amuleti italiani antichi e contemporanei*, Perugia.
- BENDINELLI G. 1922, *Civitella s. Paolo. Relazione di scavi eseguiti in loc. Monte S. Martino nell'estate 1920*, in *NS*, pp. 110 ss.
- BÉRARD C. 1970, *L'hérôon à la porte de l'Ouest. Eretria III*, Bern.
- BERGGREN E. - MORETTI M. 1960, *San Giovenale (Blera). Scavi archeologici dell'Istituto Svedese di Studi Classici in Roma e della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale di Roma II*, in *NS*, pp. 1 ss.
- BERMOND MONTANARI G. (a cura di) 1987, *La formazione della città in Emilia Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche*, Bologna.
- BERTOLONE M. 1956, *Tombe protostoriche a Rebbio (Como)*, in *Studi Calderini e Paribeni*, Milano, III, pp. 103 ss.
- BIANCO PERONI V. 1976, *I coltelli nell'Italia continentale*, PBF VII 2, München.
- BIANCO PERONI V. 1980, *I rasoi nell'Italia continentale*, PBF VIII 2, München.
- BISI A. M. - TUSA CUTRONI A. 1971, *Nuovi scavi nella necropoli punica*, in *NS*, pp. 662 ss.
- BIZZARRI M., 1959, *Campagnatico (Grosseto). Ritrovamenti archeologici a Poggio Rotigli*, in *NS*, pp. 56 ss.
- BLINKENBERG CHR. 1931, *Lindos I. Les petits objets*, Berlin.
- BOARDMAN J. 1975, *Athenian Red Figure Vases. The Archaic Period*, London.
- BONACELLI A. 1928, *La natura e gli Etruschi*, in *StEtr* 2, pp. 427 ss.
- BONACELLI A. 1934, *Gli elementi della civiltà pregallica nel comasco*, in *StEtr* 8, pp. 319 ss.
- BONGHI JOVINO M. (a cura di) 1986, *Gli Etruschi di Tarquinia*, Modena.
- BONI G. 1903, *Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio. Foro romano, sepolcreto del Septimontium preromuleo*, in *NS*, pp. 120 ss., 375 ss.
- BONI G. 1905, *Foro romano. Esplorazione del sepolcreto (4° rapporto)*, in *NS*, pp. 145 ss.
- BONI G. 1911, *Foro romano. Esplorazione del sepolcreto (7° rapporto)*, in *NS*, pp. 157 ss.
- BONI G. 1912, *Superstizio*, in *Nuova Antologia* 161, pp. 353 ss.
- BOUCHÉ-LECLERCQ A. 1896, in *DAR.-SAGL.*, s. v. *Divinatio*.
- BRIZIO E., 1891, *Relazione sugli scavi eseguiti a Marzabotto presso Bologna dal novembre 1888 a tutto maggio 1889*, in *MonAntLinc* 1, cc. 249 ss.
- BRIZIO E., 1895, *La necropoli di Novilara presso Pesaro*, in *MonAntLinc* 5, cc. 85 ss.
- BRIZIO E. 1898, *Verucchio. Scoperta di sepolcri tipo Villanova*, in *NS*, pp. 343 ss.
- BRIZIO E. 1901, *Atri. Scoperta di un tempio romano e della necropoli preromana*, in *NS*, pp. 181 ss.
- BRIZIO E. 1902, *Atri. Necropoli preromana scoperta nel fondo detto la Pretara. Penne. Bacucco*, in *NS*, pp. 229 ss.

- BRIZIO E. 1902, *Penne*, in NS, pp. 257 ss.
- BUCHHOLZ H. G. - JÖHRENS G. - MAULL I. 1973, *Jagd und Fischfang*, in *Archaeologia Homerica*, J, Göttingen.
- BUCHHOLZ H. G. - WIESNER J. 1977, *Kriegswesen*, 1. *Schutzwaffen und Wehrbauten*, in *Archaeologia Homerica*, E, GÖTTINGEN.
- CAMPI L. 1888-89, *Scavi e scoperte a Valemporga di Meclò nell'Anaunia*, Trento.
- CAMPI L. 1897, *Usò del corallo in età preromane*, in BPI 23, pp. 15 ss.
- CAMPI L. s. d., *Sepolcreto di Meclò nell'Anaunia*, in *Archivio Trentino*, IV.
- CAPINI S. - DI NIRO A. 1991 (a cura di), *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma.
- CAPITANI U. 1972, *Celso, Scribonio Largo, Plinio il Vecchio e il loro atteggiamento nei confronti della medicina popolare*, in *Maia* 24, pp. 123 ss.
- CAPUIS L. 1991, *Religiosità veneta e religiosità etrusca*, in AC 43, pp. 1199 ss.
- CARANCINI G.L. 1975, *Gli spilloni nell'Italia continentale*, PBF XIII 2, München.
- CARDELLA D. 1888a, *Catalogo illustrativo del Museo Civico di Orvieto*, Orvieto.
- CARDELLA D. 1888b, *Museo etrusco Faina*, Orvieto.
- CARDINI F. 1981, *Tra scienza e magia*, in *Una farmacia preindustriale in Valdelsa. La Spezieria e lo spedale di Santa Fina nella città di San Gimignano. Secc. XIV-XVIII*, San Gimignano, pp. 153 ss.
- CARRARA M. - GUZZO P. G. 1981, *Roggiano Gravina (Cosenza). Loc. Prunetta. Scavo di una necropoli dell'età del ferro*, in NS, pp. 443 ss.
- CHAMPION S. 1976, *Coral in Europe: Commerce and Celtic Ornament*, in P. M. DUVAL - C. F. C. HAWKES (a cura di), *Celtic Art in Ancient Europe*, London, pp. 29 ss.
- CHERICI A. 1989a, *Keraunia*, in AC 41, pp. 349 ss.
- CHERICI A. 1989b, *La necropoli di Casalta in Val di Chiana e un'iscrizione romana da Arezzo. Nuovi dati sugli Spurinnæ?*, in *AttiMemColombaria* 54, pp. 9 ss.
- CHERICI A. 1995, *Vasellame metallico e tombe con armi in Etruria*, in *Revue des Études Anciennes* 97, pp. 115 ss.
- CHIECO BIANCHI A. M. 1984, *Este*, in A. ASPES (a cura di), *Il Veneto nell'antichità*, Verona, II, p. 693 ss.
- CHIECO BIANCHI A. M. 1992, *Museo Nazionale Atestino. Este*, Roma.
- CHIECO BIANCHI A. M. - CALZAVARA CAPUIS L. 1985, *Este I. Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdocimi e Casa Alfonsi, MonAntLinc*, ser. monogr. II, Roma.
- CHIECO BIANCHI A. M. - CALZAVARA L. - DE MIN M. - TOMBOLANI M. 1976, *Proposta per una tipologia delle fibule di Este*, Firenze.
- CIANFARANI V. - FRANCHI DELL'ORTO L. - LA REGINA A. 1978, *Culture adriatiche antiche d'Abruzzo e di Molise*, Roma.
- CIANFARANI V. (a cura di) 1969, *Antiche civiltà d'Abruzzo*, Roma.
- CIPOLLA C. 1884, *Relazione intorno alle nuove scoperte fatte in S. Briccio di Lavagno*, in NS, pp. 4 ss.
- CIURCINA C. 1984-85, *Scavi in propr. 'La Musa' in Naxos (Messina). Gli scavi extraurbani oltre il Santa Venera (1973-75)*, in NS, pp. 382 ss.
- COLINI G. A. 1902, *Il sepolcreto di Remedello Sotto nel Bresciano e il periodo eneolitico in Italia*, in BPI 28, pp. 5 ss.

- Conchiglie di tutti i mari* 1981, Milano.
- CONTE G. B. 1982, *L'inventario del mondo. Ordine e linguaggio della natura nell'opera di Plinio il Vecchio*, in PLINIO, *Storia naturale*, I, Torino, pp. XVII ss.
- CORSO R. 1949, in *Enciclopedia Italiana*, s. v. *Amuleto*.
- CRISTOFANI M. - MARTELLI M. 1983, *L'oro degli Etruschi*, Novara.
- Cupra Marittima* 1985, *Cupra Marittima. Lettura di un territorio*, Roma.
- D'AGOSTINO B., 1968, *Pontecagnano - Tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio*, in NS, pp. 75 ss.
- D'ANGELO G. - GARGIULLO S., 1978, *Guida alle conchiglie mediterranee*, Milano.
- D'ERCOLE V. - PELLEGRINI W. s. d., *Il museo archeologico di Campli*, s. I.
- DALL'OSSO I. 1915, *Guida illustrata del Museo Nazionale di Ancona*, Ancona.
- DAVIDSON A. 1972, *Mediterranean Seafood*, Harmondsworth.
- DE AGOSTINO A. 1961, *Populonia. Scoperte archeologiche nella necropoli negli anni 1957-60*, in NS, pp. 63 ss.
- DE AMICIS V. 1901, *Alfedena. Nuove indagini nella necropoli e scavi sull'acropoli*, in NS, pp. 442 ss.
- DE JULIUS E. (a cura di) 1984, *Gli ori di Taranto in età ellenistica*, Milano.
- DE JULIUS E. 1973, *Ortona (Foggia). Scavi nella necropoli*, in NS, pp. 285 ss.
- DE JULIUS E. 1974, *Salapia (Foggia). Nuovi ritrovamenti nella necropoli (1969-72)*, in NS, pp. 485 ss.
- DE JULIUS E. 1977, *Mansfredonia. Masseria Cupola (Foggia). Scavi nella necropoli*, in NS, pp. 343 ss.
- DE NINO A. 1880, *Pentima. Scavi di Corfinio*, in NS, pp. 382 ss.
- DE NINO A. 1882, *Alfedena. Scavi della necropoli*, in NS, pp. 68 ss.
- DE NINO A. 1893, *Furci. Antichità varie scoperte nel territorio del comune*, in NS, pp. 440 ss.
- DE SALVIA F. 1985, *La magia egizia in Italia*, in L. KAKOSY (a cura di), *La magia in Egitto ai tempi dei faraoni*, Modena, pp. 132 ss.
- DECHELETTE J. 1914, *Manuel d'archéologie préhistorique celtique et gallo-romaine* II, Paris.
- DEONNA W. 1938, *Délos XVIII. Le mobilier délien*, Paris.
- DINI V. (a cura di) 1990, *Luoghi e voci della memoria collettiva*, San Giovanni Valdarno.
- DRESSEL E. 1884, *La necropoli presso Alife*, in *AnnInst*, pp. 219 ss.
- DUCATI P. 1912, *Le pietre funerarie felsinee*, in *MonAntiLinc* 20, cc. 357 ss.
- DUCATI P. 1929, *La stele di Tombarelle nel bolognese*, in *StEtr* 4, pp. 135 ss.
- VON DUHN F. 1924, 1939, *Italische Gräberkunde*, Heidelberg, I - II.
- ECKSTEIN F. - WASZINK J. H. 1950, in *Reallexikon für Antike und Christentum* I, s. v. *Amuletum*.
- VON ELES MASI P. (a cura di) 1981, *Romagna tra VI e IV sec. a.C. La necropoli di Montericco e la protostoria romagnola*, Bologna.
- ESPERANDIEU E. 1917, in *DAR.-SAGL.*, s. v. *Tintinnabulum*.
- Este antica* 1992, *Este antica*, Este.
- EVANS J.G. 1972, *Land Snails in Archaeology*, London.
- FABBRICOTTI E. 1979, *Ruoti (Potenza). Scavi in loc. Fontana Buona*, 1972, in NS, pp. 347 ss.

- FALCHI I. 1882, *Castiglione della Pescaia. Scavi di Vetulonia*, in *NS*, pp. 251 ss.
- FALCHI I. 1898, *Vetulonia. Nuove scoperte nell'area della città e della necropoli*, in *NS*, pp. 81 ss.
- FALCHI I. 1900, *Vetulonia. Scoperte di nuovi sontuosi ripostigli di circoli di pietre e di altre tombe ad inumazione e a incinerazione, durante gli scavi del 1899*, in *NS*, pp. 469 ss.
- FAVARETTO I. 1976, *Aspetti e problemi della ceramica greca di Este*, in *StEtr* 44, pp. 43 ss.
- FEDELI F. 1983, *Populonia*, Firenze.
- FELLETTI MAJ B. M. 1957, *Roma. Via Portuense. Necropoli romana*, in *NS*, pp. 336 ss.
- Ficana 1980, *Ficana. Una pietra miliare sulla strada per Roma*, Roma.
- FIUMI E. 1957, *Gli scavi della necropoli del Portone degli anni 1873-74*, in *StEtr* 20, pp. 367 ss.
- FIUMI E. 1972, *Volterra. Gli scavi degli anni 1960-1965 nella necropoli di Badia*, in *NS*, pp. 52 ss.
- FLINDERS-PETRIE W. M. 1914, *Amulets*, Warminster.
- FOGOLARI G. 1940, *Scavo di una necropoli preromana e romana presso Adria*, in *StEtr* 14, pp. 431 ss.
- FOGOLARI G. 1975, *La protostoria delle Venezie*, in *PCLA* 4, pp. 61 ss.
- FOGOLARI G. - FREY O.-H. 1965, *Considerazioni tipologiche e cronologiche sul II e sul III periodo atestino*, in *StEtr* 33, pp. 237 ss.
- FOLTINY S. 1967, *The Ivory Horse Bits of Homer and the Bone Horse Bits of Reality*, in *Bonner Jahrbücher* 167, pp. 11 ss.
- FREY O.-H. 1969, *Die Entstehung der Situlenkunst*, Berlin.
- GABRICI E. 1910, *Necropoli di età ellenistica a Teano dei Sidicini*, in *MonAntLinc* 20, cc. 5 ss.
- GALLI E. 1908, *Chiusi. Scoperta di un'antica tomba*, in *NS*, pp. 342 ss.
- GARDELLINI C. 1896, *Cologna Veneta. Antichità scoperte presso la frazione comunale Baldaria*, in *NS*, pp. 507 ss.
- GAROFALO I. 1986, in *PLINIO, Storia naturale* 4, Torino, pp. 541 ss.
- GENTILI G.V. 1949, *Grottazzolina. Scoperta di tombe della seconda età del ferro nel territorio del Comune*, in *NS*, pp. 37 ss.
- GHIRARDINI G. 1881, in *NS*, p. 363.
- GHIRARDINI G. 1882, *Corneto-Tarquini. Scavi nella necropoli de' Monterozzi*, in *NS*, pp. 136 ss.
- GHIRARDINI G. 1888, *Intorno alle antichità scoperte nel fondo Baratela*, in *NS*, pp. 3 ss., 71 ss., 147 ss., 204 ss., 313 ss., 483 ss.
- GHIRARDINI G. 1895, *Di una rara situla atestina recentemente ricomposta*, in *BPI*, pp. 128 ss.
- GHIRARDINI G. 1900, *La situla italica primitiva, studiata specialmente in Este*, in *MonAntLinc* 10, cc. 5 ss.
- GHIRARDINI G. 1905, *Lozzo atestino. Tomba primitiva, scoperta sul declivio del monte*, in *NS*, pp. 289 ss.
- GIEROW P. G. 1966, *The Iron Age Culture of Latium I. Classification and Analysis*, Lund.
- GIGLIOLI G. Q. 1929, *Un'anfora di bronzo inedita della necropoli di Orvieto*, in *StEtr* 4, pp. 103 ss.
- GJERSTAD E. 1956, *Early Rome II. The Tombs*, *AIRS* 17: 2, Lund.
- GOSSEN H. - STEIER A. 1921, in *RE*, s. v. *Schnecke*.
- GOSSEN H. - STEIER A. 1922, in *RE*, s. v. *Koralle*.

- GOZZADINI G. 1856, *Intorno ad altre settantuna tombe del sepolcreto etrusco scoperto presso a Bologna*, Bologna.
- GOZZADINI G. 1871, *Reinseignement sur une ancienne nécropole à Marzabotto près de Bologne*, Bologna.
- GOZZADINI G. 1880, *Bologna*, in *NS*, pp. 48 ss.
- GOZZADINI G. 1881, *Bologna*, in *NS*, pp. 84 ss.
- GOZZADINI G. 1886, *Bologna. Relazione [...] sopra gli scavi [...] in S. Polo, ed intorno alla scoperta di un nuovo sepolcro nell'area dell'Arsenale militare*, in *NS*, pp. 67 ss.
- GOZZADINI G. 1868, *Di alcuni sepolcri della necropoli felsinea*, Bologna.
- GRAN AYMERICH J. 1995, *Les importations étrusques au coeur de la Gaule: le site princier de Bourges et les nouvelles découvertes à Lyon et Bragny-sur-Saone*, in SWADDLING - WALKER - ROBERTS 1995, pp. 45 ss.
- GRAVES R. 1983, *I miti greci*, Milano.
- GREIFENHAGEN A. 1970, *Schmuckarbeiten in Edelmetall I*, Berlin.
- GRILLOT DE GIVRY 1929, *Les musée des sorciers, mages et alchimistes*, Paris.
- GUARDABASSI M. 1876, *Di alcuni oggetti di corallo e di ambra esistenti nel Gabinetto Guardabassi in Perugia*, in *BullInst*, pp. 92 ss.
- GUASCO M. 1952, *Libarna. Scavi per la sistemazione della zona archeologica dell'anfiteatro (26/V-12/VI/1952)*, in *NS*, pp. 211 ss.
- GUZZO P. G. 1974, *Luzzi. Località S. Vito (Cosenza). Necropoli di età romana*, in *NS*, pp. 449 ss.
- HANE H. (a cura di) 1989, *Kindheit in Köln. Die Bestände des Kölnischen Museums*, Köln.
- HELBIG W. 1875, *Osservazioni sopra la provenienza della decorazione geometrica*, in *AnnInst*, pp. 221 ss.
- HELBIG W. 1878, *Scavi di Orvieto*, in *BullInst*, pp. 225 ss.
- HELBIG W. 1882, *Scavi di Corneto*, in *BullInst*, pp. 40 ss.
- HINTON A. 1975, *Shells of New Guinea and the Central Indo-Pacific*, Hong Kong.
- JANNOT J.-R. 1995, *Peut-on parler de commerce étrusque en Gaule du Nord-Ouest? (Façade Manche Atlantique et arrière-pays, du 8<sup>ème</sup> siècle au 2<sup>ème</sup> siècle av. J.C.)*, in SWADDLING - WALKER - ROBERTS 1995, p. 75 ss.
- JEHASSE J. E L. 1973, *La nécropole préromaine d'Aléria, Gallia suppl. 25*, Paris.
- KELLER O. 1910, in *RE*, s. v. Γαλαός.
- KELLER O. 1913, *Die antike Tierwelt*, Leipzig.
- KLAKOWICZ B. 1972, *La necropoli anulare di Orvieto, I. Crocifisso del Tufo - Le Conce*, Roma.
- KLAKOWICZ B. 1974, *La necropoli anulare di Orvieto, II. Cannicella e i territori limitrofi*, Roma.
- KRUTA V. 1978, *Celtes de Cispadane et Transalpains aux IV<sup>e</sup> et III<sup>e</sup> siècles avant notre ère: données archéologiques*, in *StEtr* 46, pp. 149 ss.
- KRUTA V. 1987, *Il corallo, il vino e l'albero della vita: apporti peninsulari allo sviluppo della civiltà di La Tène*, in VITALI 1987, pp. 23 ss.
- KURIZ D. C. - BOARDMAN J. 1971, *Greek Burial Customs*, London.
- LABATUT E. 1877, in *DAR.-SAGL.*, s. v. *Amuletum*.

- LAFAYE G. 1896, in *DAR.-SAGL.*, s. v. *Fascinum*.
- LAFAYE G. 1911, in *DAR.-SAGL.*, s. v. *Talus*.
- LAFAYE G. 1911, in *DAR.-SAGL.*, s. v. *Tessera*.
- DE LA GENIÈRE J. 1968, *Recherches sur l'âge du fer en Italie méridionale. Sala Consilina*, Napoli.
- LECLERQ H. 1914, in *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, s. v. *Coquillages*.
- LECLERQ H. 1924, in *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, s. v. *Amulettes*.
- LEONARDI P. 1963, *Il contributo dei Veneti alla conoscenza della preistoria e protostoria delle Venezie*, in *StEtr* 31, pp. 331 ss.
- LEONIJ L. 1881, in *NS*, pp. 165 ss.
- LEVI D. 1928, *Chiusi. Tombe a loculi delle 'Tassinai' e delle 'Palazze'*, in *NS*, pp. 55 ss.
- LEVI D. 1931, *Chiusi. Esplorazioni sul colle di Poggio Renzo*, in *NS*, pp. 196 ss.
- LEVI D. 1941, *The Evil Eye and the Lucky Hunchback*, in *Antioch on the Orontes III. The Excavations 1937-1939*, Princeton, pp. 220 ss.
- LILLIU G. 1944, *Rapporti tra la civiltà nuragica e la civiltà fenicio-punica in Sardegna*, in *StEtr* 18, pp. 323 ss.
- LISSI CARONNA E. 1980, *Oppido Lucano (Potenza). Rapporto preliminare sulla seconda campagna di scavo (1968)*, in *NS*, pp. 119 ss.
- LO PORTO F. G. 1966, *Metaponto. Scavi e ricerche archeologiche*, in *NS*, pp. 136 ss.
- LOCARD A. 1890, *Les huîtres et les mollusques comestibles*, Paris.
- LOLLINI D. G. 1976, *La civiltà picena*, in *PCIA* 5, pp. 107 ss.
- LONGHI A. 1882, *Di un sepolcreto della prima età del ferro, e di una contemporanea fonderia di bronzi nel territorio di Castello Valtravaglia, non che di altri cimeli preistorici trovati nel vicino abitato di Lignano*, in *Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como* 21, pp. 19 ss.
- LUNAZZI VANNACCI G. 1977, *Le necropoli preromane di Remedello Sotto e Ca' di Marco di Fiesse*, Reggio Emilia.
- MANCINI R. 1884, *Orvieto. Nuovi scavi in contrada Cannicella*, in *NS*, pp. 384 ss.
- MANCINI R. 1893, *Orvieto. Nuovi scavi della necropoli settentrionale volsiniese, in contrada 'le Conce e Scorticatoio'*, in *NS*, pp. 327 ss.
- MANGANI E. 1982, *Adria (Rovigo). Necropoli in loc. Ca' Garzoni. Prima campagna di scavo, 1966*, in *NS*, pp. 5 ss.
- MANTOVANI G. 1890, *Brembate-sotto. Nuove scoperte nel sepolcreto preromano presso la via provinciale*, in *NS*, pp. 52 ss., 96 ss.
- MARIANI L. 1901, *Aufidena. Ricerche storiche ed archeologiche nel Sannio settentrionale*, in *MonAntiLinc* 10, cc. 225 ss.
- MASSEI L. 1978, *Gli askoi a figure rosse nei corredi funerari delle necropoli di Spina*, Milano.
- MEIGHAN C. E. 1969, *Molluscs as Food Remains in Archaeological Sites*, in *Science in Archaeology*, New York, pp. 415 ss.
- MERCANDO L. 1974a, *Marche. Rinvenimenti di tombe di età romana*, in *NS*, pp. 88 ss.
- MERCANDO L. 1974b, *La necropoli romana di Portorecanati*, in *NS*, pp. 142 ss.
- MERCANDO L. 1982, *Urbino (Pesaro). Necropoli romana: tombe al Bivio della croce dei missionari e a San Donato*, in *NS*, pp. 109 ss.

- MERTENS J. 1981, *Ortona (Foggia)*, in *StEtr* 49, p. 465 s.
- MILANI A. - SOGLIANO A. 1878, *Suessola*, in *NS*, pp. 97 ss.
- MINTO A. 1917, *Populonia. Relazione intorno agli scavi governativi eseguiti nel 1915*, in *NS*, pp. 69 ss.
- MINTO A. 1921, *Marsiliana*, Firenze.
- MINTO A. 1923, *Populonia. Relazione sugli scavi governativi del 1922*, in *NS*, pp. 127 ss.
- MINTO A. 1934, *Populonia. Scoperte archeologiche fortuite dal 1931 al 1934*, in *NS*, pp. 351 ss.
- MINTO A. 1943, *Populonia*, Firenze.
- MONTAGNA PASQUINUCCI M. 1971, *Sovana (Grosseto). Scavi effettuati dal 1962 al 1964. Località Monte Rosello*, in *NS*, pp. 86 ss.
- MOREL J.-P. 1966, *Assoro. Scavi nella necropoli*, in *NS*, pp. 232 ss.
- MORETTI M. 1955, *Necropoli della Banditaccia. Zona B 'della tegola dipinta'*, in *MonAntLinc* 42, cc. 1049 ss.
- MORIN-JEAN 1911, in *DAR.-SAGL.*, s. v. *Vitrum*.
- MÜLLER-KARPE H. 1959, *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*, Berlin.
- ORSI P. 1896, *Di una necropoli dei bassi tempi riconosciuta nella contrada 'Grotticelli'*, in *NS*, pp. 334 ss.
- ORSI P. 1899, *Camarina*, in *MonAntLinc* 9, cc. 201 ss.
- ORSI P. 1911, *Rapporto preliminare sulla quinta campagna di scavi nelle Calabrie durante l'anno 1910*, in *NS*, suppl.
- ORSI P. 1932, *Gela. Esplorazione di una necropoli in contrada Spinasanta*, in *NS*, pp. 137 ss.
- PAOLI L. - PARRINI A. 1988, *Corredi di età ellenistica dalla necropoli di Spina*, Ferrara.
- PASQUI A. - PARIBENI R. 1918, *La necropoli barbarica di Nocera Umbra*, in *MonAntLinc* 25, cc. 139 ss.
- PASQUI A. 1885, in *NS*, p. 456.
- PASQUI A. 1886, *Terni. Scavi dell'Acciaieria o della necropoli ternana*, in *NS*, pp. 248 ss.
- PASQUI A. - LANZI L. 1907, *Terni. Scoperte nell'antica necropoli presso l'Acciaieria*, in *NS*, pp. 595 ss.
- PATTUCCI S. 1970, *Comacchio (Valle Pega). Necropoli presso l'Ecclesia Beatae Mariae in Pado Vetere*, in *NS*, pp. 69 ss.
- PATON W. R. (a cura di) 1969, *The Greek Anthology I*, London-Cambridge (Mass.).
- PEARCE M. 1995, *Exchange Northwards from Peninsular Italy in the First Millennium B.C.: the Western Po Plain and the Alpin Passes*, in SWADDLING - WALKER - ROBERTS 1995, pp. 145 ss.
- PELLEGRINI G. 1918, *Tracce di un abitato e di un santuario, corna di cervo iscritte ed altre reliquie di una stipe votiva preromana, scoperte sul colle del Castello*, in *NS*, pp. 169 ss.
- PERCOSSI SERENELLI E. 1980, in *StEtr* 48, p. 572.
- PERNIER L. 1907, *Corneto-Tarquinia. Nuove scoperte nel territorio tarquiniese*, in *NS*, pp. 43 ss., 227 ss.
- PESCE G. 1968, *Chia (Cagliari). Scavi nel territorio*, in *NS*, pp. 309 ss.

- PFISTER F. 1950, *Das Bild des Ebers als Amulett und Symbol*, in *Serta Kazaroviana. Commentationes gratulatoriae* G. Kazarov I, Sophia, pp. 249 ss.
- PIGORINI L. 1896, *Usò del corallo nelle età preromane*, in *BPI* 22, p. 305 s.
- PIGORINI L. 1897, *Usò del corallo nelle età preromane*, in *BPI* 23, pp. 18 s., 96.
- PINCELLI R. - MORIGI GOVI C. 1975, *La necropoli villanoviana di San Vitale*, Bologna.
- PINZA G. 1905, *Monumenti primitivi di Roma e del Lazio Antico*, in *MonAntLinc* 15, cc. 5 ss.
- PIRZIO BIROLI STEFANELLI L. (a cura di) 1990, *Il bronzo dei Romani. Arredo e suppellettili*, Roma.
- POTTIER E. 1896, in *DAR.-SAGL.*, s. v. *Corallium ou curalium*.
- Preistoria e protostoria a Terni* 1975, *Preistoria e protostoria a Terni*, Terni.
- PROSDOCIMI A. 1882, *Le necropoli euganee di Este*, in *NS*, pp. 5 ss.
- PROSDOCIMI A. 1890, *Este. Nuove scoperte di antichità nella chiusura Baratela*, in *NS*, pp. 199 ss.
- PROSDOCIMI A. 1893, *Este. Nuove scoperte di antichità nell'agro atestino*, in *NS*, p. 89 ss.
- PROSDOCIMI A. 1893, *S. Maria di Carceri. Antichità preromane scoperte presso la chiesa dell'abbazia*, in *NS*, pp. 396 ss.
- PROSDOCIMI A. 1896, *Este. Scoperta di una tomba preromana nella necropoli settentrionale atestina*, in *NS*, pp. 302 ss.
- PROSDOCIMI A. 1905, *Este. Giornale degli scavi eseguiti nella villa Benvenuti nei mesi di maggio e giugno 1902*, in *NS*, pp. 71 ss.
- PROSDOCIMI A. L. 1969, *Una nuova iscrizione preromana dal territorio atestino*, in *StEtr* 37, pp. 517 ss.
- QUILICI L. 1979, *Roma primitiva e le origini della civiltà laziale*, Roma.
- RATHJE A. 1986, *A Tridacna Squamosa Shell*, in J. SWADDLING (a cura di), *Italian Iron Age Artefacts in the British Museum*, London, p. 393 s.
- REINHOLD M. 1970, *History of Purple as a Status Symbol in Antiquity*, Bruxelles.
- RICCI G. 1955, *Necropoli della Banditaccia. Zona A, 'Del recinto'*, in *MonAntLinc* 42, cc. 201 ss.
- RICCI S. 1895, *Oggetti ornamentali provenienti dal territorio di Golasecca*, in *BPI*, pp. 89 ss.
- RICHTER W. 1978, in *RE*, suppl. XV, s. v. *Wolf*.
- RIESS E. 1894, in *RE*, s. v. *Amulettum*.
- RILLI N. 1959, *Palastreto di Sesto Fiorentino. Scavi sul poggio del 'Giro'*, in *StEtr* 27, pp. 271 ss.
- ROMUALDI A. 1981, *Catalogo del deposito di Brolio in Val di Chiana*, Roma.
- SAGLIO E. 1896, in *DAR.-SAGL.*, s. v. *Clavus*.
- SALZANI S. 1976, *Gazzo Veronese*, in *StEtr* 44, pp. 417 ss.
- SANTARELLI A. 1891, *Castrocaro*, in *NS*, p. 147 s.
- San Martino ai Colli* 1984, *San Martino ai Colli. Un centro rurale etrusco in Val d'Elsa*, Roma.
- Sannio* 1980, *Sannio. Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C.*, Roma.
- SAVIGNONI L. - MENGARELLI R. 1901, *Norba. Relazione sopra gli scavi eseguiti nell'estate dell'anno 1901*, in *NS*, pp. 514 ss.

SAVIGNONI L. - MENGARELLI R. 1903, *Caracupa. La necropoli arcaica di Caracupa tra Norba e Sermoneta*, in *NS*, pp. 289 ss.

SENA CHIESA G. (a cura di) 1985, *Angera romana. Scavi nella necropoli 1970-79*, Roma.

SHEFTON B.B. 1995, *Leaven in the Dough: Greek and Etruscan Imports north of the Alps. The Classical Period*, in SWADDLING - WALKER - ROBERTS 1995, pp. 9 ss.

SILVERI GENTILONI A. 1880, *Necropoli dell'età del ferro a Tolentino*, in *BPI* 6, pp. 155 ss.

SILVERI GENTILONI A. 1883, *Scavi di Tolentino*, in *NS*, pp. 329 ss.

SILVERI GENTILONI A. 1886, *San Ginesio*, in *NS*, pp. 39 ss.

STEFANI E. 1916, *Terni. Scoperte di antichi sepolcri nella contrada 'S. Pietro in Campo', presso la stazione ferroviaria di Terni*, in *NS*, pp. 191 ss.

STEFANI E. 1942, *Montefiascone. Scoperte varie avvenute nel territorio*, in *NS*, pp. 136 ss.

STEVENS E. 1880, *Scavi di Cuma*, in *NS*, pp. 85 ss.

STEVENS E. 1883, *Scavi di Cuma*, in *NS*, pp. 270 ss.

*Studi Este e Golasecca* 1975, *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca*, Firenze.

SWADDLING J. - WALKER S. - ROBERTS P. (a cura di) 1995, *Italy in Europe: Economic Relations 700 B.C. - A.D. 50*, London.

TAMBURELLO I. 1968, *Palermo. Necropoli: loculi e sarcofagi*, in *NS*, pp. 243 ss.

TARAMELLI A. 1922, *Serri. Nuovi scavi nel santuario nuragico presso la chiesa di S. Maria della Vittoria, sull'altopiano della Giara*, in *NS*, pp. 296 ss.

TARAMELLI A. 1924, *Perfugas (Sassari). Tempietto a pozzo di carattere preromano scoperto nell'abitato*, in *NS*, pp. 522 ss.

TESCIONE G. 1965, *Il corallo nella storia e nell'arte*, Napoli.

TONDO L. - VANNI F. M. 1990, *Le gemme dei Medici e dei Lorena nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze.

TORELLI M. - POHL I. 1973, *Veio. Scoperta di un piccolo santuario in loc. Campetti*, in *NS*, pp. 40 ss.

TORELLI M. 1977, *Il santuario greco di Gravisca*, in *ParPass* 32, pp. 398 ss.

TORELLI M. 1997, *Les Adonies de Gravisca. Archéologie d'une fête*, in GAULTIER F. - BRIQUEL D. (a cura di), *Les Étrusques, les plus religieux des hommes*, Paris, pp. 233 ss.

*Veio 1967, Veio. Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in loc. 'Quattro Fontanili'*, in *NS*, pp. 87 ss.

VIGHI R. 1955, *Il sepolcreto arcaico del Sorbo*, in *MonAntLinc* 42, cc. 25 ss.

VITALI D. 1978, in *Marzabotto (Bologna). Scavi nella città etrusca di Misano (campagne 1969-1974)*, in *NS*, pp. 57 ss.

VITALI D. (a cura di) 1990, *Monterenzio e la Valle dell'Idice. Archeologia e storia di un territorio*, Bologna.

VITALI D. (a cura di) 1987, *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione*, Bologna.

WALTZ P. (a cura di) 1931, *Anthologie grecque* III, Paris.

WOLTERS X. F. M. G. 1935, *Notes on antique Folklore on the Basis of Pliny's Natural History*, L. XXVIII A 22-29, Paris-Amsterdam.

ZANNONI A. 1871, *Sugli scavi della Certosa*, Bologna.

ZEVI F. - CALZA R. 1972, *Ostia. Sepolcro romano in loc. Pianabella*, in *NS*, pp. 432 ss.

ZUFFA M. 1959, *Un pendaglio piceno nel Museo Civico di Rimini*, in *I Piceni e la civiltà etrusco-italica*, suppl. *StEtr* 26, pp. 61 ss.